



PROGETTO COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

AperTi

Autonomia per Titolari di protezione Internazionale
attraverso l'integrazione socio-economica



Roma, ottobre 2022

Rapporto di ricerca realizzato nell'ambito del progetto FAMI
AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale attraverso l'integrazione socio-economica

Responsabile della ricerca
Stefano Taurelli

Con il contributo di
Cristiana Alfonsi, Sonia Amelio, Emma Amiconi, Matilde Crisi, Marinella Marino, Roberta Salzano.



Via Varese, 46 - 00185, Roma
www.fondaca.org
home@fondaca.org



PROGETTO COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

AperTi

Autonomia per Titolari di protezione Internazionale
attraverso l'integrazione socio-economica

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale

attraverso l'integrazione socio-economica

PROG-3256 CUP: H19E20000130005 - Annualità: 2019/2021

Capitolo 1 Il progetto AperTI	3
Capitolo 2 Alcuni elementi di contesto	8
Capitolo 3 La procedura operativa AperTI	13
3.1. Selezione e accoglienza dei beneficiari	14
3.2. Percorso di inserimento socio-lavorativo	17
3.3. Percorso di inserimento socio-culturale	21
3.4. Mentoring	25
3.5. Altre forme di sostegno all'autonomia	27
3.6. Reti territoriali	28
Capitolo 4 I beneficiari del progetto AperTI	31
Capitolo 5 La procedura AperTI in azione	43
5.1. Selezione e accoglienza dei beneficiari	44
5.2. Percorso di inserimento socio-lavorativo	48
5.3. Percorso di inserimento socio-culturale	56
5.4. Mentoring	61
5.5. Altre forme di sostegno all'autonomia	67
5.6. Reti territoriali	69
Capitolo 6 Attività e indicatori	76
Capitolo 7 Percorsi di autonomia: conclusioni	86

Capitolo 1

Il progetto AperTI



Il progetto AperTI

Il progetto *AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale attraverso l'integrazione socio-economica* è stato finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) con Avviso del Ministero dell'Interno - prot. 08154 del 16/07/2019 - "Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica per titolari di protezione internazionale" e risponde all'Obiettivo specifico 1. Asilo - ON 1 – lett. c) - Potenziamento del sistema di prima e seconda accoglienza.

Il progetto, della durata prevista di 18 mesi, ha preso avvio il 30 settembre 2020 e si è concluso il 31 ottobre 2022, in seguito a proroghe connesse con la pandemia da COVID 19.

La finalità generale di AperTI è stata quella di contribuire a promuovere l'autonomia di titolari di protezione internazionale nella fase successiva alla uscita dal circuito di accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi individuali tesi a favorire l'inserimento lavorativo e l'esercizio della cittadinanza intesa come meccanismo di inclusione, coesione e sviluppo nella comunità, attraverso esperienze concrete.

Il progetto, rivolto a titolari di protezione internazionale usciti dal circuito dell'accoglienza da non più di 18 mesi, è consistito, nel suo insieme, in un accompagnamento delle persone coinvolte verso la loro autonomia di vita, nella fase cruciale dell'uscita dal circuito dell'accoglienza, facendo in modo di rispettare esigenze, ambizioni e capacità personali. A questo fine AperTI ha messo in campo una strategia tesa a favorire il protagonismo dei beneficiari, mettendo a loro disposizione opportunità, risorse e competenze specifiche. Si è trattato di attività di affiancamento e coaching tese a:

- facilitare l'incontro tra le loro aspettative e capacità lavorative e il reale fabbisogno;
- operare nel rispetto dell'equilibrio tra lo sviluppo dell'esperienza lavorativa e la propria crescita professionale e la vita personale;
- coinvolgere i beneficiari in esperienze concrete di cittadinanza, fondate sulle dimensioni dell'appartenenza, dei diritti e dei doveri e della partecipazione alla vita politica e sociale;
- rafforzare le reti territoriali attraverso il confronto tra gli attori coinvolti (soggetti istituzionali, imprenditoriali e del terzo settore) e l'apprendimento comune;
- supportare i beneficiari nelle concrete necessità, facilitando in questo modo il percorso di autonomia.

Articolazione e attività del progetto

Nello specifico, le attività hanno avuto inizio con la individuazione e la selezione dei beneficiari, attraverso un bando nazionale, reiterato per tre volte, con cadenza trimestrale.

Si è proseguito, poi, con l'analisi dei fabbisogni dei beneficiari e la relativa progettazione dei piani individuali attraverso incontri di orientamento e di mentoring individuali.

Al fine di tracciare i piani individuali, è stato personalizzato il modello FAMI "Piano individuale di inserimento socio-economico" (allegato 14), introducendo caratteristiche e specificità del Progetto AperTI. Ciò è avvenuto in particolare, per:

- supportare la rilevazione, anche progressivamente nei vari colloqui, delle informazioni ricevute dal beneficiario nella precedente esperienza di accoglienza offerta dai Centri in cui è stato ospitato;
- individuare il fabbisogno nel percorso di inclusione socio lavorativa e le varie aree di attività offerte dal progetto AperTI, definite e realizzate nel Piano d'Azione Individuale.

In base alle diverse caratteristiche personali, alle competenze e alla tipologia personale e familiare (giovani donne sole con figli; famiglie composte da padre, madre, figli adulti; giovani uomini soli), sono state individuate possibili soluzioni lavorative. In tal senso, è stato messo a punto il percorso di work experience che ha dato la possibilità alla azienda di conoscere le caratteristiche personali e valutare la capacità lavorativa e di adattamento del beneficiario e a questo ultimo di comprendere e apprendere la cultura del lavoro e al contempo di valutare con consapevolezza l'interesse rispetto alla singola offerta.

Parallelamente, sono stati avviati il mentoring e il percorso socio-culturale che hanno favorito sia l'individuazione di criticità personali (quali ad esempio la difficoltà delle donne con figli a conciliare le esigenze di inserimento scolastico e di apprendimento educativo/culturale dei bambini e i tempi lavorativi delle madri, o la ricerca di una abitazione adeguata alle esigenze o anche l'organizzazione degli spostamenti per il raggiungimento dei luoghi di lavoro), sia l'esercizio concreto della cittadinanza in quanto dispositivo di inclusione, coesione e sviluppo.

La procedura operativa AperTI

Nel corso dell'attuazione di AperTI, è stata realizzata, inoltre, una ricerca di accompagnamento per fornire indicazioni generali circa le condizioni, gli strumenti e le procedure che consentono o ostacolano i processi di integrazione di rifugiati in Italia, anche al fine di individuare un modello generale, eventualmente riproducibile, per la promozione della loro integrazione.

Grazie alla ricerca di accompagnamento è stato possibile mettere a punto una procedura codificata, elaborando un modello di intervento teso a favorire l'autonomia individuale, fondata sul lavoro e sull'integrazione socio-culturale, e basato sulla conoscenza delle condizioni di fattibilità e al contempo degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei percorsi personalizzati.

Tale procedura operativa, nella sua impostazione e nella sua realizzazione concreta, costituisce uno dei principali risultati del progetto AperTI. Essa viene messa a disposizione, insieme ai materiali operativi per la sua attuazione, in modo che altri attori che operano nell'ambito dei processi di integrazione - non solo dei titolari di protezione internazionale - possano trovare spunti e soluzioni a problemi concreti.

Il partenariato

Il progetto AperTI ha avuto una dimensione nazionale ed è stato realizzato grazie ad un partenariato composto da:

- FONDACA – Fondazione per la Cittadinanza attiva, con il ruolo di capofila e partner centrale per le attività legate all'integrazione socio-culturale;
- Associazione Nuovi Lavori, con il ruolo di partner centrale per le attività legate all'integrazione socio-lavorativa;
- Associazione Mentore, con il ruolo di partner centrale per le attività legate all'integrazione socio-lavorativa;
- Associazione Nazionale Oltre le Frontiere di Belluno e Treviso Aps, con il ruolo di partner per il territorio di Treviso;
- ATON Cooperativa sociale, con il ruolo di partner per il territorio di Frosinone;
- Associazione Africa United, con il ruolo di partner per il territorio di Foggia;
- UIM Unione italiani nel mondo – APS, con il ruolo di partner per il territorio di Foggia;
- Centro Calabrese di Solidarietà, con il ruolo di partner per il territorio di Catanzaro.

I diversi partner hanno contribuito mettendo a disposizione del progetto AperTI la propria competenza e il

proprio bagaglio di relazioni nei territori interessati; i partner territoriali hanno permesso di incardinare concretamente il progetto in alcune realtà territoriali (Veneto, Lazio, Puglia, Calabria) intervenendo direttamente, con il coordinamento di FONDACA e i contributi specifici dei partner centrali.

Ciò è avvenuto attraverso continui scambi e frequenti attività di monitoraggio e di coordinamento, che sono state realizzate perlopiù in modalità on-line oltre che attraverso incontri realizzati da FONDACA in ognuno dei quattro territori, al fine di verificare insieme l'andamento del progetto e il raggiungimento degli obiettivi. Questi incontri di lavoro hanno offerto anche la possibilità di incontrare soggetti territoriali interessati e di consolidare la rete di relazioni nata nell'ambito di AperTI, e ora patrimonio comune, possibile volano di ulteriori interventi a favore dell'inserimento lavorativo dei titolari di protezione internazionale.

Capitolo 2

Alcuni elementi di contesto



Il progetto AperTI si è rivolto a **titolari di protezione internazionale** usciti dal **circuito dell'accoglienza** da non più di 18 mesi ed è stato realizzato negli **anni 2020-2022**, periodo largamente caratterizzato dagli **effetti di recenti provvedimenti** e dalla **pandemia**.

In questo breve capitolo si fa riferimento a questi elementi.

Il diritto di asilo nell'ordinamento italiano

Il diritto di asilo è uno dei diritti fondamentali riconosciuti all'interno della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948. In particolare, nell'articolo 14, si afferma che *«ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni»*.

Successivamente nell'ambito del diritto comunitario è stato introdotto l'istituto della protezione internazionale che comprende due distinte categorie giuridiche: **i rifugiati**, disciplinati dalla Convenzione di Ginevra delle Nazioni Unite del 1951, e le persone ammissibili alla **protezione sussidiaria**, di cui possono beneficiare i cittadini stranieri privi dei requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato, ossia che non sono in grado di dimostrare di essere oggetto di specifici atti di persecuzione, ma che, tuttavia, se ritornassero nel Paese di origine, correrebbero il rischio effettivo di subire un grave danno e che non possono o (proprio a cagione di tale rischio) non vogliono avvalersi della protezione del Paese di origine. A queste due forme di protezione si aggiunge, sulla base della legislazione nazionale, la **protezione speciale**, che ha di recente sostituito la protezione umanitaria e che si riferisce alla condizione personale del richiedente protezione anziché alle condizioni oggettive del paese di provenienza.

La Costituzione Italiana (art.10, comma 3) dispone che *«[!]lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge»*. Tuttavia, l'Italia è ancora sprovvista di una legge nazionale organica che dia attuazione al dettato costituzionale.

La definizione di **rifugiato** è entrata nell'ordinamento italiano attraverso l'adesione alla Convenzione di Ginevra del 1951, in base alla quale viene definito rifugiato colui che *“temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese”*.

Il sistema di accoglienza

In base all'attuale normativa **Testo Unico sull'Immigrazione** (D. Lgs. 286/1998 e successive integrazioni e modificazioni¹), i cittadini stranieri che arrivano in modo irregolare sul territorio italiano e coloro che vengono soccorsi in mare accedono agli **Hotspot**, situati nei pressi delle principali aree di sbarco. In questi centri, oltre ad essere fornita la prima assistenza sanitaria, vengono svolte le operazioni di pre-identificazione e avviene il primo scambio di informazioni sulle procedure per la richiesta di asilo. I richiedenti asilo vengono quindi indirizzati verso **Centri governativi di prima accoglienza** (CPA) o **Centri di Accoglienza Straordinaria** (CAS), dove sono accolti in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale

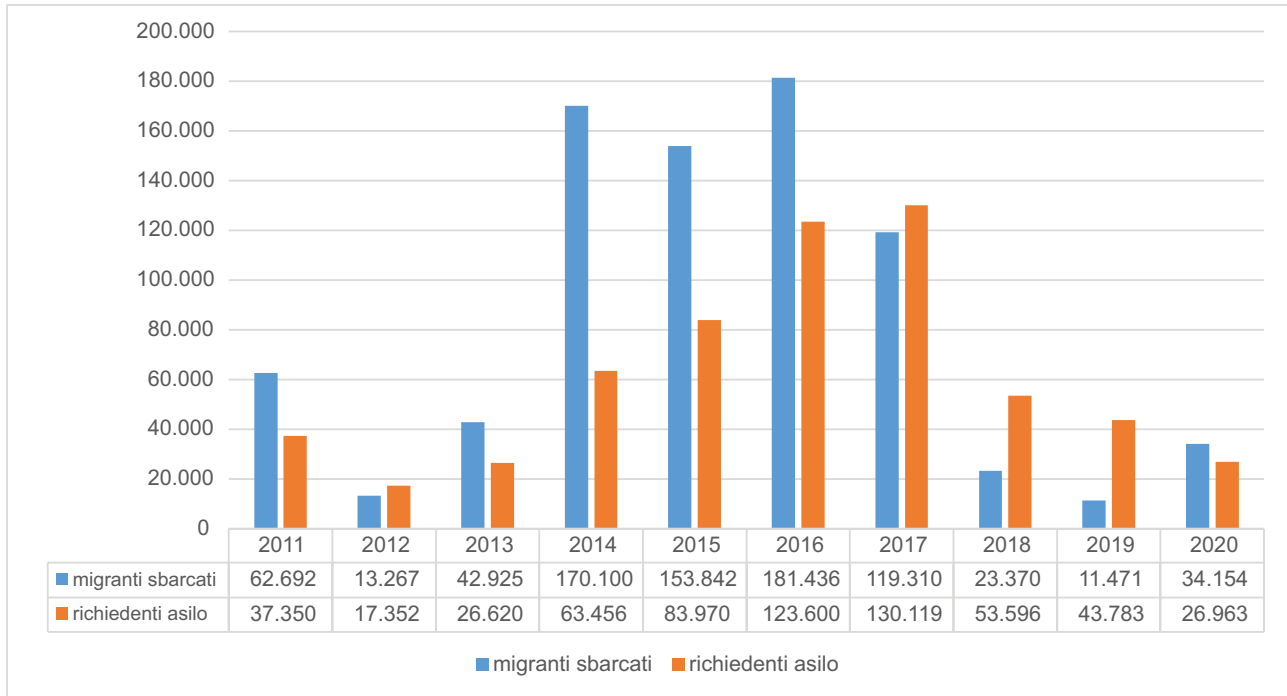
La seconda accoglienza è fondata sui centri del **Sistema di Accoglienza e Integrazione** (SAI), che è articolata in un livello di servizio per richiedenti asilo e in un livello riservato ai titolari di protezione internazionale, che hanno funzioni di assistenza materiale, legale, sanitaria, linguistica, di integrazione e orientamento lavorativo. Il SAI è coordinato dal Servizio Centrale istituito dal Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e affidato con convenzione all'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci).

Nel 2020 sono stati introdotti altri percorsi di integrazione a cui si può accedere al termine del periodo trascorso nel SAI. Anche questi percorsi possono essere avviati dagli enti locali e hanno l'obiettivo di promuovere una maggiore autonomia dei singoli individui attraverso ulteriori attività di formazione linguistica, orientamento lavorativo, orientamento ai servizi pubblici e ai diritti e doveri.

Titolari di protezione internazionale in Italia

Il grafico che segue riporta l'andamento del numero di migranti sbarcati e del numero di richiedenti asilo in Italia negli anni compresi tra il 2011 e il 2020.

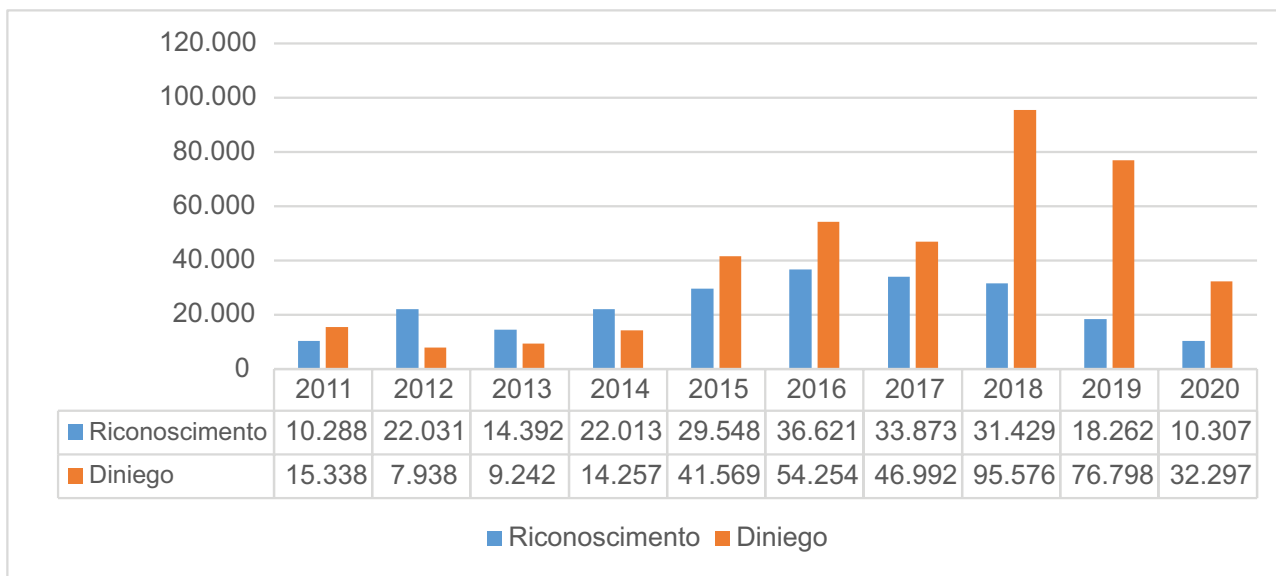
1 Il sistema di accoglienza è dunque disciplinato dal D. Lgs. 142/2015, adottato in attuazione delle direttive europee 2013/32/UE e 2013/33/UE, e successivamente integrato e modificato dal D.L. 13/2017, che ha previsto alcuni interventi urgenti in materia di immigrazione, dalla L. n. 47/2017 sui minori stranieri non accompagnati e dal D. Lgs. 220/2017. Le modifiche più recenti sono state introdotte dal D.L. 113/2018 e successivamente dal D.L. 130/2020 e infine dal D.L. 21/2022, convertito (con modificazioni) in L. 51/2022.



Come si evince dai dati sopra riportati, nel nostro Paese il numero di migranti sbarcati in Italia non è omogeneo nel tempo, né segue un andamento lineare. Ciò è dovuto a una molteplicità di fattori, tra i quali hanno un ruolo decisivo le politiche immigratorie adottate con il susseguirsi dei governi. In particolare, negli ultimi anni si è verificato un inasprimento in senso restrittivo delle politiche che hanno riguardato gli immigrati e i potenziali rifugiati, tra l'altro non senza critiche da parte di molti osservatori internazionali che lo hanno ritenuto fonte di violazione del diritto alla vita e del principio di non refoulement.

Sempre facendo riferimento al grafico precedente, è evidente come, dopo anni di crescita del numero di richiedenti asilo in Italia, a partire dal 2018 si sia registrato un netto calo delle domande, anch'esso legato all'inasprimento delle politiche immigratorie.

Per quanto riguarda il numero di richieste di riconoscimento di asilo o dello status di rifugiato, il grafico che segue mostra l'andamento delle decisioni adottate tra il 2011 e il 2020.



Fonte: Ministero dell'interno

Nel corso del 2020 le autorità italiane hanno trattato 42.604 domande di protezione internazionale. Di queste ne sono state accettate 10.307 (24%), mentre i dinieghi sono stati 32.297 (76%). Tra le domande accettate risultano 4.582 (quasi l'11% delle domande esaminate) richieste di asilo, 4.968 (quasi il 12%) richieste di protezione sussidiaria e 757 (quasi il 2%) richieste di protezione speciale.

In questo quadro va anche considerato il fatto che a partire da gennaio 2020, a causa della rapida diffusione del Covid-19, in tutto il mondo sono state adottate misure per il contenimento dei contagi che hanno previsto la chiusura di frontiere, bandi di ingresso nei confronti di cittadini provenienti da specifici Paesi e diversi *lockdown*. La situazione pandemica ha inevitabilmente influito sul fenomeno migratorio al livello globale ed ha amplificato la vulnerabilità socio-economica dei migranti internazionali e delle loro famiglie.

Per quanto riguarda in particolare la situazione italiana, in conseguenza della pandemia vi sono state numerose proroghe all'uscita degli ospiti dei SAI, in concomitanza con un calo di pressione nei confronti dei servizi dovuto alla drastica diminuzione degli arrivi e per evitare di esporre i titolari di protezione a rischi, nell'ambito di una situazione assai complicata dal punto di vista sanitario e sociale. Questa diminuzione delle dimissioni dai SAI ha comportato una diminuzione di potenziali beneficiari del progetto.

Capitolo 3

La procedura operativa AperTI



Il progetto AperTI si è sviluppato secondo una procedura operativa composta da sei azioni coordinate e distinte, realizzate seguendo un ordine cronologico e in parallelo. Si tratta in particolare delle seguenti azioni:

- selezione e accoglienza dei beneficiari;
- percorso di inserimento socio-lavorativo;
- percorso di inserimento socio-culturale;
- mentoring;
- altre forme di sostegno all'autonomia;
- reti territoriali.

In questo capitolo, vengono presentate le sei azioni nel dettaglio, mettendo in evidenza la loro efficacia per il perseguimento degli obiettivi del progetto, le loro caratteristiche e, ove possibile, dando conto degli strumenti operativi utilizzati, consultabili accedendo alla pagina web di AperTI sul sito del capofila (www.fondaca.org).

3.1. Selezione e accoglienza dei beneficiari

Per la selezione dei beneficiari è stata prevista una procedura pubblica, tesa a garantire il massimo dell'informazione e della trasparenza, in modo da consentire una eguale possibilità di accesso ai titolari di protezione internazionale che volessero partecipare.

Successivamente alla richiesta di informazione da parte dei candidati è stata avviata una procedura di accoglienza, durante la quale è stato possibile determinare la reale volontà dei beneficiari di aderire al progetto: non di rado sono emersi atteggiamenti di diffidenza o, al contrario, aspettative alte non facilmente raggiungibili.

Per questo motivo essa è stata progettata come un breve percorso di welcoming, conoscenza, scambio di informazioni, supportato, ove necessario, da un mediatore culturale.

Preinformazione

In primo luogo, per dare la massima pubblicità alla fase di selezione e la più ampia informazione possibile sulle opportunità offerte dal progetto, è stato predisposto un documento di preinformazione, ad uso delle strutture di accoglienza, per dare loro l'opportunità di interpellare gli stranieri usciti dalle sedi di competenza

da non oltre 18 mesi o in procinto di essere dimessi, con lo scopo di fornire informazioni sui contenuti del progetto e, ove riscontrato il loro interesse, accompagnarli nella stesura e nella presentazione della domanda di ammissione ai percorsi individuali.

La fase di preinformazione rivolta ai titolari di protezione internazionale ha riguardato numerosi aspetti, tra i quali: gli obiettivi del progetto, la natura e l'organizzazione dei percorsi individuali, la sede di svolgimento dei percorsi individuali e la loro durata, i termini di partecipazione ai percorsi individuali, le finalità dei percorsi individuali e la tipologia dei servizi offerti.

Procedura per la selezione

Riguardo alla procedura per la selezione dei partecipanti al progetto AperTI, è stato il primo luogo l'**avviso pubblico**, che è stato pubblicato nei siti web di tutti i partner del progetto. Nell'incertezza sulla quantità di domande di partecipazione che sarebbero pervenute a causa delle condizioni sanitarie legate alla pandemia, si è optato per un avviso pubblico impostato su scadenze successive, in modo da permettere un costante monitoraggio e attuare, nel caso, i provvedimenti necessari.

Contemporaneamente è stata predisposta la **modulistica**, comprendente la domanda di iscrizione (allegata all'avviso pubblico), la scheda anagrafica, i criteri per la valutazione delle domande, il facsimile di verbale per il completamento della selezione.

La procedura ha previsto un **colloquio di selezione** funzionale a stabilire l'effettiva motivazione alla partecipazione ai percorsi individuali e il grado di conoscenza della lingua italiana.

Uno degli aspetti essenziali del colloquio ha riguardato le aspettative dei beneficiari relativamente al supporto offerto; è stato predisposto, per questo motivo, un breve testo su obiettivi, opportunità e imiti del progetto, e al contempo per verificare il livello di conoscenza della lingua italiana.

Testo per colloquio (Estratto)

“Aperti. Autonomia per i titolari di protezione internazionale attraverso l'integrazione socio-economica” è rivolto a cittadini stranieri che hanno il permesso di soggiorno per asilo o per protezione sussidiaria, usciti dai circuiti dell'accoglienza da non oltre 18 mesi. Si svolge in quattro territori, Catanzaro, Foggia, Frosinone/Latina e Treviso/Belluno, ma i rifugiati possono provenire e fare domanda da ogni parte d'Italia.

Il progetto ha due obiettivi:

Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, preparando ogni singolo partecipante a integrarsi nel mercato del lavoro. Grazie all'esperienza dei centri territoriali e delle associazioni che operano a Roma, lei sarà aiutato a svolgere work experience presso le aziende oppure a sostenere colloqui di lavoro in vista di un contratto.

Far svolgere a ciascun partecipante un'esperienza concreta di cittadinanza, perché ognuno possa conoscere e integrarsi nella comunità, conoscendo i propri diritti e doveri e partecipando attivamente al suo sviluppo.

Che cosa si può aspettare:

Lei sarà accolto presso il centro territoriale al quale ha inviato la domanda, sarà ascoltato e aiutato a presentare se stesso, la sua esperienza e le capacità che possiede.

Il personale del progetto la aiuterà a entrare in contatto con una azienda per poterle permettere di svolgere una work experience e/o di attivare un contratto di lavoro.

Verrà coinvolto in attività sociali e culturali e in una attività di mentoring con un professionista competente che diventerà il suo consigliere fidato.

Se per motivi di lavoro o di work experience le verrà chiesto di spostarsi dal luogo di residenza, le spese di viaggio e di primo soggiorno saranno sostenute dal progetto.

Speriamo che questa spiegazione del progetto che lei ha appena letto sia sufficiente. Per partecipare al progetto, è importante che lei sia informato e consapevole.

Per questo motivo le chiediamo di farci tutte le domande che ritiene necessarie.

Completamento del dossier individuale

A conclusione del colloquio, in caso di interesse da parte del beneficiario a partecipare al progetto, è stato creato un fascicolo per ciascun beneficiario, contenente:

- domanda di iscrizione;
- scheda anagrafica contenente le informazioni personali del beneficiario (modello FAMI);
- dichiarazioni in materia di trattamento dei dati personali;
- documenti di identità e permesso di soggiorno.

I successivi colloqui sono stati caratterizzati dall'esigenza di raccogliere le informazioni relative al beneficiario, per la definizione di un percorso personalizzato di autonomia nell'ottica della complementarità rispetto ad altri interventi, in particolare attraverso il Piano di inserimento socio-economico (modello FAMI Allegato 14), che contiene:

- dati del beneficiario;
- informazioni sul percorso di accoglienza precedentemente attivato;
- servizi per l'inserimento lavorativo (descrizione dei servizi già usufruiti in altre azioni e dei servizi da attivare);
- servizi di accompagnamento all'inserimento socio-culturale (descrizione dei servizi già usufruiti in altre azioni e dei servizi da attivare);
- altri servizi di assistenza materiale e per l'housing (descrizione dei servizi già usufruiti in altre azioni e dei servizi da attivare).

Il Piano di inserimento socio-economico è stato di volta in volta aggiornato, a seconda delle attività effettivamente realizzate con il beneficiario.

3.2. Percorso di inserimento socio-lavorativo

Il lavoro costituisce uno degli elementi fondamentali per l'autonomia di ciascuno in quanto offre possibilità di sostentamento e di sviluppo personale. Nel caso del progetto AperTI, il percorso socio-lavorativo è stato uno dei due pilastri (insieme al percorso socio-culturale) della promozione e del sostegno di percorsi di autonomia di titolari di promozione internazionale.

Il percorso, ispirato ad alcune linee direttrici della promozione dell'occupabilità, è caratterizzato da alcuni elementi base e altri più peculiari.

Orientamento

L'orientamento è stato concepito come un servizio di base attraverso il quale fornire un supporto per aiutare a individuare sviluppi lavorativi per i beneficiari attraverso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza circa l'esperienza personale, il miglioramento della percezione di sé e del contesto circostante e l'assunzione di responsabilità nel prendere decisioni, in un processo di apprendimento personale. Si tratta di un servizio centrato sul beneficiario, teso al suo empowerment, attraverso la considerazione di elementi quali le risorse per lo sviluppo professionale, l'esplorazione della carriera e le esperienze di apprendimento professionale, l'offerta di consulenza utilizzando informazioni sul mercato del lavoro nella zona di residenza, la valutazione delle competenze individuali.

Nell'orientamento, inoltre, si è tenuto conto delle particolari condizioni dei beneficiari coinvolti, nella consapevolezza di poter incontrare una platea estremamente differenziata, in termini di età, motivazione, esperienze professionali, durata della permanenza nel circuito di accoglienza, ecc. Per far fronte a questa ampia variabilità, si è improntato il percorso alla più ampia flessibilità e sono stati utilizzati diversi schemi per l'orientamento. Tutti gli schemi utilizzati si fondano sulla raccolta di elementi comuni ed essenziali: le motivazioni, le aspettative e le competenze.

E' stato previsto, ove necessario, il ricorso a un mediatore culturale.

Motivazioni, aspettative, competenze

Come vorrei che fosse la mia professione

Esplorazione dei gusti, delle capacità e delle condizioni di lavoro

Caratteristiche del lavoro

Criteri di scelta

Impedimenti

Come mi vedo

Motivazioni

Che cosa cerco

Attitudini ed esperienze

Progetto personale

A conclusione dell'orientamento è stato redatto un bilancio delle competenze, che è stato consegnato al beneficiario e messo a disposizione del partenariato, come base informativa per la definizione di successivi interventi.

Redazione e aggiornamento del CV

Il CV costituisce lo strumento di presentazione della persona alle aziende, e deve essere esibito quando richiesto. Per questo motivo è stato necessario lavorare alla redazione o all'aggiornamento dei curricula con il coinvolgimento diretto dei beneficiari. Un aspetto cui si è dato rilievo è stato quello di dotare ciascuno di un CV in formato continuamente aggiornabile, in sostituzione dei formati precedentemente utilizzati che, nella maggior parte dei casi, non erano modificabili (ad esempio molti beneficiari avevano il CV in formato immagine realizzata con il telefono cellulare).

Matching domanda-offerta

AperTI ha previsto anche il monitoraggio costante delle opportunità di lavoro presenti nei territori e la facilitazione del matching con i CV dei beneficiari. Si è trattato di un importante valore aggiunto generato dall'incardinamento dei partner territoriali nei rispettivi territori, che ha consentito di utilizzare il già consolidato capitale sociale al servizio dei beneficiari. Tale lavoro ha ricompreso il contatto e l'attivazione di aziende del territorio, l'invio dei CV, la presentazione dei candidati e l'accompagnamento ai colloqui di selezione.

Un altro servizio nell'ambito del percorso socio-lavorativo è stato quello di supportare i beneficiari per l'iscrizione ai centri per l'impiego e il rilascio della dichiarazione di disponibilità immediata (DID), attraverso una assistenza per l'accesso attraverso i canali online.

Work experience

L'elemento certamente più peculiare, nell'ambito del percorso socio-lavorativo proposto dal progetto AperTI, è stato quello delle work experience. Per work experience si è intesa un'attività in favore dei beneficiari di progetto, formalizzata mediante la stipula di un accordo formativo fra partner territoriale, azienda e beneficiario.

L'azione di AperTI, svolta attraverso i partner territoriali che hanno curato la presa in carico del beneficiario, è

consistita nel promuovere l'incontro tra quest'ultimo e l'azienda, monitorarne l'andamento, e nel finanziare integralmente la work experience a valere sul proprio budget di progetto, riconoscendo all'azienda il rimborso delle spese obbligatorie previste per legge sotto il profilo assicurativo e antinfortunistico e al beneficiario un incentivo economico, ove il periodo di apprendimento abbia riguardato almeno il 70% delle ore previste dall'accordo per ogni modulo, trattandosi di una mera indennità di frequenza alle attività e non già di un compenso da corrispondere.

L'accordo, sottoscritto dal partner territoriale, dall'azienda e dal beneficiario, riporta l'indicazione delle giornate e degli orari di accesso ai locali aziendali, il contenuto del percorso formativo non professionalizzante volto al potenziamento delle competenze trasversali del beneficiario, l'importo dell'indennità di partecipazione e le modalità per la relativa erogazione.

Ogni work experience è stata organizzata in moduli mensili, distinti in base a specifici obiettivi formativi, articolati in temi quali: conoscenza dell'azienda, sua organizzazione e mission produttiva; conoscenza degli strumenti, prodotti e materiali; affiancamento al titolare nella gestione della clientela.

La durata delle work experience è stata fissata in un massimo di sei mesi, per un numero di ore settimanale compreso tra 15 e 20.

L'accordo di work experience (estratto)

L'accordo definisce gli obblighi dei soggetti coinvolti.

Obblighi dell'Ente ospitante. L'ospitante si impegna a: dare accesso al partecipante nei locali dell'azienda, provvedere alle necessarie assicurazioni e comunicazioni; formare tramite un proprio incaricato il partecipante attraverso un percorso formativo non professionalizzante volto al potenziamento delle competenze trasversali per favorire la loro inclusione in ambito occupazionale; tenere il registro fornito dal partner territoriale del progetto AperTI nel quale il partecipante dovrà apporre le firme presenza; aggiornare il partner territoriale sulla frequenza del partecipante alla conclusione di ciascun modulo.

Obblighi del partecipante. Il partecipante si impegna a: seguire le indicazioni del personale incaricato dell'azienda e fare riferimento ad esso per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze; rispettare gli obblighi di riservatezza circa programmi, prodotti od altre informazioni relativi all'azienda di cui venga a conoscenza; rispettare i regolamenti dell'azienda e le norme in materia di igiene e sicurezza; frequentare gli ambienti aziendali e utilizzare le attrezzature poste a disposizione secondo i tempi

e le modalità previste. Il partecipante si impegna inoltre a: prendere atto che il rapporto non costituisce rapporto di lavoro; firmare debitamente il registro delle presenze, la cui tenuta è cura dell'Ente ospitante.

Obblighi di AperTI. Il partner territoriale redige il registro delle presenze da fornire all'Ente ospitante; verifica la partecipazione ad almeno il 70% delle ore di attività formativa stabilite dall'accordo, a conclusione di ciascun modulo; provvede al rimborso all'azienda ospitante delle spese obbligatorie sotto il profilo assicurativo e antinfortunistico; provvede alla liquidazione dell'indennità di partecipazione entro e non oltre 10 giorni lavorativi dalla conclusione di ciascun modulo della work experience.

3.3. Percorso di inserimento socio-culturale

L'altro pilastro della procedura operativa AperTI per la promozione e il rafforzamento di percorsi di autonomia è rappresentato dal percorso socio-culturale, in quanto strumento di integrazione nella società italiana.

Integrazione socio-culturale in chiave di cittadinanza

I percorsi socio-culturali sono percorsi di empowerment e protagonismo tesi a favorire lo sviluppo di una conoscenza civica, attraverso un insieme strutturato di approfondimenti tematici, azioni ed esperienze in materia di cittadinanza utili e immediatamente spendibili nella quotidianità da parte dei cittadini e cittadine straniere. Il percorso è allo stesso tempo personalizzato, basato cioè su aspirazioni e priorità emerse durante lo sviluppo delle fasi progettuali, in una logica di confronto aperto, in modo che i beneficiari possano svolgere un ruolo attivo nella progettazione del proprio processo di integrazione.

Sulla base dello specifico approccio adottato, tale percorso è stato interpretato in chiave di educazione e di accesso alla cittadinanza in quanto dispositivo di inclusione, coesione e sviluppo delle società moderne in chiave di eguaglianza di status, di diritti e doveri, di possibilità di concorrere a stabilire le finalità e le regole della comunità politica. A questo fine si è fatto riferimento al nucleo centrale nel dispositivo della cittadinanza democratica e nelle sue relative componenti (appartenenza, diritti e doveri e partecipazione), in modo da guardare alla cittadinanza non soltanto come condizione giuridica, ma come uno strumento da utilizzare secondo le sue proprie regole nella vita di ogni giorno.

Il dispositivo della cittadinanza

La cittadinanza democratica può essere considerata un dispositivo che consente di assicurare nello stesso tempo inclusione, coesione e sviluppo delle società moderne, in chiave di eguaglianza di status, di diritti e doveri, di possibilità di concorrere a stabilire le finalità e le regole della comunità politica. Le funzioni del dispositivo della cittadinanza sono tre:

- accogliere nella comunità politica (l'insieme dei cittadini) individui e gruppi sociali;
- garantire che essi possano vivere nello stesso ambiente grazie all'esistenza di legami significativi;
- creare le condizioni perché la comunità politica possa svilupparsi verso maggiore dignità, eguaglianza e benessere.

La cittadinanza democratica può pertanto essere considerata come l'inclusione degli individui in una comunità politica, che consiste nell'appartenenza a tale comunità (in termini di status legale e sociale e di senso di identità), in un insieme di diritti a cui sono collegati doveri e responsabilità, e nella partecipazione, su base di eguaglianza, alla costruzione del regime politico chiamato a rappresentare la comunità.

Le componenti della cittadinanza democratica



FONDACA (2021), Cittadinanza democratica e educazione civica, Edizioni Centro Studi Erickson,

Un menu di opportunità

L'approccio adottato ha consentito di mettere in relazione le componenti del dispositivo della cittadinanza con temi, priorità e obiettivi da suggerire e realizzare con i beneficiari nell'ambito dei rispettivi percorsi di inserimento socio-culturale. Ciò ha permesso di definire un ampio menu di opportunità che, appunto, ha messo in relazione le componenti del dispositivo della cittadinanza con temi, concrete opportunità e possibili attività nelle quali coinvolgere i beneficiari. Il percorso di inserimento socio-culturale si è avvalso di attività individuali e di gruppo.

Il menu di opportunità e conoscenze: alcuni esempi

Appartenenza come status legale: conoscenza delle regole e normative sulla condizione del cittadino straniero in Italia, conoscenza delle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana .

Appartenenza come status sociale: informazione e orientamento in materia di contrasto alle discriminazioni

Appartenenza come identità: visite culturali, mappatura e orientamento alle istituzioni ed ai servizi del territorio, conoscenza di base del sistema politico italiano, forma di Stato, forma di governo

Diritti e doveri: informazione e orientamento riguardo all'accesso a servizi sanitari, dell'istruzione e al mondo del lavoro .

Partecipazione: esperienze di valorizzazione dell'apporto e del protagonismo dei cittadini stranieri, partecipazione a iniziative promosse dalla comunità ospitante locale

Il tutor dei percorsi socio-culturali

Per rendere efficace l'approccio descritto, che è fondato sul protagonismo e sul learning by doing, il progetto AperTI ha previsto la presenza di **tutor territoriali**, quali figure di prossimità che hanno avuto il compito di progettare, monitorare e supportare l'attuazione dei percorsi, facilitando la conoscenza e la comprensione del territorio e delle sue dinamiche sociali, politiche ed economiche e offrendo un supporto pratico rispetto ai differenti aspetti dell'autonomia attraverso un'azione di affiancamento e coaching e, non di rado, di supporto anche emotivo.

Per consentire un intervento il più possibile pertinente e personalizzato, per ciascun beneficiario è stato poi previsto un **profilo di cittadinanza** allo scopo di mettere a sistema le informazioni desunte dagli incontri di bilancio delle competenze riguardo la situazione della persona e le sue competenze pregresse, di mentoring ed orientamento, ascrivendole, ancora una volta, alle componenti del dispositivo della cittadinanza di riferimento.

I profili di cittadinanza sono stati così costruiti, al fine di analizzare e documentare, per ciascun criterio, le attività e le esperienze già realizzate durante il percorso di accoglienza e quelle che sono state poi compiute nel corso del progetto AperTi.

Profili di cittadinanza. Componenti della cittadinanza e criteri

Appartenenza: status di cittadino straniero, modalità acquisizione della cittadinanza italiana, conoscenza lingua italiana/mediazione culturale, contrasto alla discriminazione, conoscenza e fruizione dei servizi del territorio, educazione civica/simboli della Repubblica, ordinamento politico italiano, accesso ai servizi sanitari, accesso ai servizi per l'istruzione e la formazione.

Diritti e doveri: cittadini stranieri, trasporto pubblico, accesso ai servizi sanitari non coperti dal SSN, accesso ai servizi per l'istruzione e la formazione, diritto all'abitare, servizi per la famiglia.

Partecipazione: cittadinanza digitale, iniziative della comunità ospitante, inserimento target vulnerabili, attività ludico-ricreative, conoscenza patrimonio artistico e culturale, associazioni di cittadini stranieri in Italia, organismi di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri, volontariato, condivisione del percorso.

La redazione dei profili di cittadinanza ha assolto a più funzioni. Innanzitutto ha permesso agli operatori del progetto e in primo luogo ai tutor del percorso socio-culturale di effettuare una lettura trasversale degli aspetti sociali, culturali e più strettamente personali dei partecipanti al progetto. I profili hanno quindi avuto un'importante funzione orientatrice, tesa ad individuare bisogni formativi e culturali, oltre che esperienze ed opportunità che avrebbero poi costituito le tappe per definire il percorso di inserimento socio-culturale di ciascun beneficiario, anche alla luce delle rispettive inclinazioni e aspettative. Allo stesso tempo hanno permesso ai beneficiari di acquisire maggiore consapevolezza rispetto alle competenze già possedute e alle esperienze vissute.

3.4. Mentoring

Uno degli aspetti caratteristici della procedura operativa di AperTI riguarda il mentoring, una metodologia di intervento che privilegia l'aiuto individuale, il supporto "uno ad uno", in uno scambio di conoscenze che contribuisce a far emergere la personalità dei beneficiari, le loro competenze e le loro necessità.

L'approccio del mentoring

La peculiarità dell'azione di mentoring consiste essenzialmente nella personalizzazione del rapporto, nella reciprocità dell'arricchimento individuale e nel proseguimento nel tempo della relazione che si instaura tra mentor e mentee, denominazione utilizzata nell'esperienza anglosassone.

Il dialogo diretto ed esclusivo segna gli incontri tra il mentore e il beneficiario, in una relazione riservata ai due soggetti, con l'eccezione della eventuale presenza di un mediatore linguistico-culturale nei casi in cui la comunicazione sia resa difficile dalla scarsa conoscenza dell'italiano. Il mentoring può avvalersi anche di informazioni di base che possono essere acquisite in una fase preliminare rispetto all'avvio del mentoring propriamente detto.

Il valore aggiunto del mentoring consiste nella costruzione di un dialogo arricchente in entrambe le direzioni e fondato sul ruolo attivo dei beneficiari.

Il mentore

Chi è il mentore? È il consigliere fidato cui il mentee si affida per essere condotto verso una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e limiti, che costituisce un necessario punto di partenza della crescita culturale, formativa o lavorativa di ciascuno. Il fatto che il beneficiario possa trovarsi in una condizione di necessità e si ponga con il mentore in un atteggiamento di richiesta a fronte di un bisogno non implica un disallineamento sostanziale tra i due interlocutori.

La diversità oggettiva delle condizioni che spesso si verifica viene superata dalla natura disinteressata del confronto e dal fatto che il rapporto è centrato sui vissuti di mentor e mentee e non su ciò che il mentor può rendersi eventualmente disponibile a fare. Il mentore non è che un *cercatore d'oro* con il compito di trovare la vena aurea nascosta più o meno profondamente nell'esperienza di vita del suo interlocutore.

Quando le persone alla ricerca di un sostegno sono straniere spesso in fuga da drammi difficilmente immaginabili, sole nel senso più assoluto del termine o con famiglie che aumentano il carico di responsabilità per la risoluzione dei problemi, il mentoring si configura davvero come la metodologia della tenacia di chi scava, interroga, investiga nell'esperienza umana per mettere in luce ogni traccia preziosa che in essa può trovare per investirla in nuove energie, in un progetto di recupero di quanto si è perso e di inserimento nei nuovi luoghi di approdo.

Le fasi del mentoring

Anche se solo a titolo indicativo, è possibile individuare alcune fasi del mentoring, in quanto la frequenza dei colloqui, e la loro intensità, dipendono da circostanze molto diverse da persona a persona. Nell'esperienza con i titolari di protezione internazionale la distanza, le conoscenze linguistiche e la situazione familiare possono rappresentare un ostacolo a un ordinato dispiegarsi dei colloqui, ma anche tale frammentazione fa parte della specificità di una condizione e il mentoring deve sapersi adeguare senza scoraggiarsi.

Fasi e attività del mentoring

Preparazione

- Identificazione dei mentori
- Identificazione dei mentee
- Condivisione degli strumenti di lavoro: trasmissione Linee Guida e format tipo del report di colloquio

Avvio

- Acquisizione del profilo del beneficiario definito dal partner regionale: scheda di orientamento e bilancio di competenze e redazione di una sintesi dei tratti distintivi del beneficiario a cura dell'Associazione da riportare nel primo report di colloquio
- Abbinamento mentor e mentee
- Sottoscrizione mentoring agreement

Costruzione della relazione

- Incontri periodici mentor e mentee

- Preparazione di report periodici
- Focus periodico dei mentori
- Monitoraggio attività

Valutazione

- Final project meeting in co-presenza mentor e mentee per valutare e raccontare l'esperienza fatta
 - insieme
 - Valutazione dei cambiamenti indotti
 - Presa d'atto dei risultati raggiunti
 - Prospettive
-

3.5. Altre forme di sostegno all'autonomia

La procedura AperTI ha previsto altre forme di sostegno all'autonomia dei beneficiari. Si tratta in particolare di azioni di supporto tese all'empowerment e all'avvio di percorsi di vita indipendente.

Sostegno all'abitare. La questione dell'abitare rappresenta in Italia un problema per ampie fasce della popolazione e tanto più per le persone straniere, per le quali la possibilità di ottenere una abitazione in affitto rappresenta spesso una chimera a causa di discriminazioni ed esclusioni che vengono effettuate nel mercato degli affitti privati anche nei confronti di persone e nuclei familiari che ne avrebbero la possibilità economica. Si tratta di un fenomeno purtroppo ben noto, che ha peraltro caratteristiche geografiche ben marcate.

Pur nella limitazione delle possibilità, il progetto AperTI ha operato in due direzioni precise: il supporto alla ricerca di abitazioni in affitto e alla stipula del contratto e il sostegno economico per il pagamento di alcune mensilità e di utenze.

Sostegno alla mobilità. Il progetto ha operato attraverso il pagamento di spese di trasporto, quali biglietti e abbonamenti a servizi pubblici utilizzati per gli spostamenti da e per il luogo di lavoro e attraverso l'acquisto di mezzi di trasporto (biciclette elettriche). Il progetto ha inoltre sostenuto i costi per l'iscrizione ai corsi per la patente di guida e per il sostenimento degli esami.

Supporto alle spese alimentari. Un ulteriore supporto all'autonomia ha riguardato l'erogazione di forme di sostegno alla spesa alimentare.

Acquisto di attrezzature. Riguardo alle attrezzature, il progetto ha finanziato alcune spese per l'allestimento minimo delle abitazioni e per l'acquisto di computer per consentire la partecipazione a lezioni universitarie a distanza.

Accompagnamento ai servizi. Un importante sostegno è quello che ha riguardato l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi di ogni genere: legali, sanitari, scolastici, anagrafici, ecc.

3.6. Reti territoriali

Il progetto AperTI, secondo la logica di complementarità dei servizi erogati ai titolari di protezione internazionale da parte del circuito dell'accoglienza, ha previsto un approccio multidimensionale, che comprende un ampio spettro di aspetti negli ambiti lavorativi, socio-culturali, formativi, fino al sostegno all'housing, al supporto alla conciliazione vita-lavoro e alla mobilità.

Tale spettro di attività è naturalmente inattuabile per un solo progetto, né ciò sarebbe auspicabile per la natura temporanea dei progetti. La questione del coordinamento dei servizi esistenti e del loro funzionamento in rete è un tema che accomuna tutti i paesi di accoglienza². Si tratta del coordinamento orizzontale e verticale e della valorizzazione e del potenziamento di tutte le opportunità esistenti nel territorio e che coinvolgono attori di diverso tipo, pubblici, privati e del terzo settore.

Il progetto ha coinvolto, sin dalla fase di redazione, il sistema delle imprese, attraverso contatti e scambi informativi per mettere a fuoco le specificità del mercato del lavoro nei territori interessati, i fabbisogni di manodopera delle aziende, gli strumenti di politica attiva disponibili, i profili professionali maggiormente richiesti dai datori di lavoro potenziali, le istituzioni del territorio per l'accesso ai servizi e naturalmente lo stesso sistema di accoglienza, principalmente nella componente degli enti gestori, con l'obiettivo di verificare lo stato del lavoro in rete e di contribuire a creare nuovi legami.

Per questo motivo nell'ambito del progetto è stato messo a punto un modello teso a verificare la presenza dei diversi attori nei territori del progetto e il loro effettivo coinvolgimento.

2 OECD (2018), Working together for local integration of migrants and refugees.

La rete teorica

La rete teorica consiste in una mappatura a priori degli attori potenzialmente presenti in ogni territorio e di individuarne le funzioni. Sono stati individuati i seguenti, per i quali sono brevemente indicati i servizi e le opportunità per la rete.

Attori pubblici

Prefettura: presso ciascuna Prefettura vi sono il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e lo Sportello unico immigrazione: permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, altri adempimenti propedeutici al lavoro

Sistema di accoglienza, servizi di secondo livello hanno anche funzioni di integrazione e orientamento lavorativo: al termine del periodo nel SAI le amministrazioni locali possono avviare altre iniziative con lo scopo di favorire l'autonomia individuale dei cittadini già beneficiari del Sai, con particolare riguardo a una maggiore formazione linguistica, all'orientamento lavorativo e ai servizi pubblici essenziali, e alla conoscenza dei diritti e dei doveri fondamentali sanciti dalla Costituzione.

Centri per l'impiego: servizio immigrati (non presente in tutti i CPI); Servizio inserimento lavorativo lato offerta: Scheda anagrafico professionale per iscrizione al CPI, Dichiarazione di immediata disponibilità, colloqui di orientamento professionale (anche autoimprenditoria), proposte di formazione professionale, tirocini extra curriculari, supporto all'avviamento al lavoro; servizio alle aziende: banca dati delle richieste lavorative di tirocini e posti di lavoro, sistema di agevolazioni generali e specifiche per le assunzioni di migranti, accompagnamento dei datori di lavoro.

Segretariato sociale professionale (aree pertinenti): Area stranieri (sportelli di consulenza e supporto alle pratiche necessarie per il permesso di soggiorno e all'orientamento nei servizi, servizi di mediazione interculturale o culturale); Area Marginalità (gestione diretta o invio presso Centri di prima accoglienza per persone senza fissa dimora, dormitori, servizi di bassa soglia quali mense o docce pubbliche); Area minori e giovani (Centro educativo territoriale, spazi diurni ricreativi, educativi e culturali, oltre il tempo scuola, doposcuola o sostegno nei compiti; centri estivi, in copertura delle vacanze estive scolastiche, educativa di strada, servizio di prevenzione al disagio giovanile). Servizi Informagiovani; Area Anziani (Centri diurni). Servizi di intermediazione del lavoro di cura (Albo badanti o assistenti famigliari), offrono consulenza e supporto nel trovare un lavoratore qualificato per compiti di assistenza o lavoro domestico; Area Disabili (servizio di assistenza domiciliare, Centri Diurni per Disabili, Residenze per Disabili o Comunità alloggio. Servizi di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati, attraverso tirocini, borse lavoro.

Grandi Comuni e associazioni di Comuni: gestione di progetti intercomunali di accoglienza e inclusione socio lavorativa.

CPIA: erogazione di corsi di lingua, corsi scolastici per adulti.

Camera di commercio: banca dati dei fabbisogni professionali, progetti di imprenditoria per migranti, servizi di orientamento e formazione, consulenza per avviamento di impresa, sistemi di agevolazione allo start up e consolidamento.

Attori privati

Agenzie private del lavoro (intermediazione e somministrazione): accoglienza, bilancio competenze, orientamento professionale, formazione professionale adattiva, ricerca lavoro, accompagnamento supporto alla stipula contratti, promozione tirocini, verifica di progetti in corso.

Enti di formazione: accoglienza, formazione linguistica, formazione interculturale, orientamento professionale, formazione professionale, formazione all'impresa, promozione tirocini, accompagnamento.

Terzo settore

Associazionismo nell'area dell'immigrazione: housing, supporto e accompagnamento al lavoro, lingua italiana, supporto e accompagnamento ai servizi per la salute, mediazione interculturale.

Cooperative sociali di inserimento lavorativo: accoglienza, orientamento sociale, orientamento professionale, bilancio competenze, formazione professionale, ricerca lavoro, promozione tirocini.

La rete reale

La rete reale contiene gli attori effettivamente presenti nei territori e coinvolti nella realizzazione delle attività di AperTI.

La descrizione della rete reale, per la quale si rimanda al capitolo 5, contiene anche osservazioni circa l'effettiva operatività degli attori, delle condizioni per la loro attivazione e delle difficoltà incontrate.

Capitolo 4

I beneficiari del progetto AperTI















Il progetto AperTI ha coinvolto 49 titolari di protezione internazionale, asilo o protezione sussidiaria, usciti dal circuito dell'accoglienza da meno di 18 mesi.













I beneficiari hanno età, provenienze, condizioni familiari e background culturali, formativi³ e lavorativi differenti, con i quali il progetto AperTI si è dovuto confrontare per promuovere percorsi di autonomia.













I beneficiari del progetto AperTI






<p>RAJ, 38 anni</p>  <p>Somalia Asilo Arrivo in Italia: 2015 Nessuna istruzione</p>	<p>MAG, 49 anni</p>  <p>Etiopia Asilo Arrivo in Italia: 2018 Nessuna istruzione</p>	<p>SGR, 26 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2016 ISCED 2</p>	<p>AAN, 52 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 Nessuna istruzione</p>
<p>MAN, 23 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 1</p>	<p>OAN, 21 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 1</p>	<p>SMO, 35 anni</p>  <p>Mali Asilo Arrivo in Italia: 2014 ISCED 1</p>	<p>SNA, 51 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 3</p>

3 Livelli istruzione ISCED. ISCED 0: prescolastica; ISCED 1: primaria; ISCED 2: media inferiore; ISCED 3: media superiore; ISCED 4: post-secondaria non-terziaria; ISCED 5: Istruzione terziaria a ciclo breve; ISCED 6: laurea triennale; ISCED 7: laurea magistrale; ISCED 8: dottorato.

<p>AHM, 40 anni</p>  <p>Somalia Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2015 Nessuna istruzione</p>	<p>JZE, 34 anni</p>  <p>Pakistan Asilo Arrivo in Italia: 2017 ISCED 6</p>	<p>AAB, 25 anni</p>  <p>Pakistan Asilo Arrivo in Italia: 2018 ISCED 3</p>	<p>PIB, 26 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2015 ISCED 2</p>
<p>CBL, 39 anni</p>  <p>El Salvador Asilo Arrivo in Italia: 2020 ISCED 3</p>	<p>GAS, 54 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 2</p>	<p>HAS, 24 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 2</p>	<p>MAS, 27 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 2</p>
<p>EAS, 46 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 2</p>	<p>AFY, 39 anni</p>  <p>Costa d'Avorio Asilo Arrivo in Italia: 2018 Nessuna istruzione</p>	<p>RUD, 32 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2016 ISCED 3</p>	<p>RAL, 42 anni</p>  <p>El Salvador Asilo Arrivo in Italia: 2020 ISCED 6</p>

<p>VED, 33 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2018 Nessuna istruzione</p>	<p>MAB, 22 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 3</p>	<p>SAB, 53 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 1</p>	<p>SBA, 22 anni</p>  <p>Guinea Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 1</p>
<p>EAB, 39 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2016 Nessuna istruzione</p>	<p>TID, 29 anni</p>  <p>Guinea Asilo Arrivo in Italia: 2019 Nessuna istruzione</p>	<p>ABH, 50 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 Nessuna istruzione</p>	<p>NHU, 34 anni</p>  <p>Pakistan Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2016 ISCED 1</p>
<p>JJO, 27 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2021 Nessuna istruzione</p>	<p>IBO, 28 anni</p>  <p>Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2017 Nessuna istruzione</p>	<p>TAK, 30 anni</p>  <p>Afghanistan Asilo Arrivo in Italia: 2021 ISCED 6</p>	<p>NSO, 27 anni</p>  <p>Afghanistan Asilo Arrivo in Italia: 2021 ISCED 6</p>

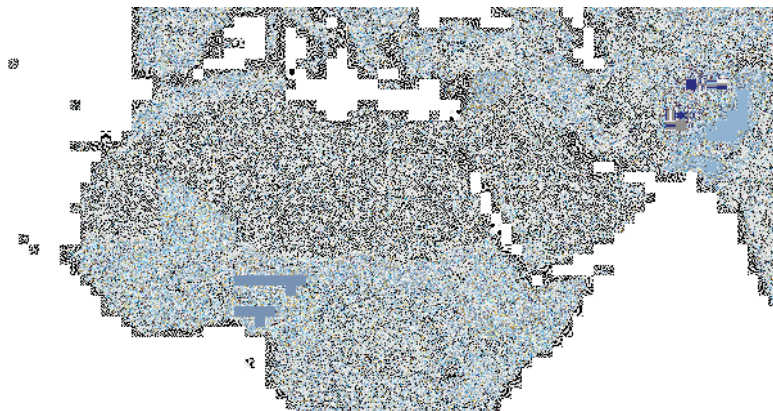
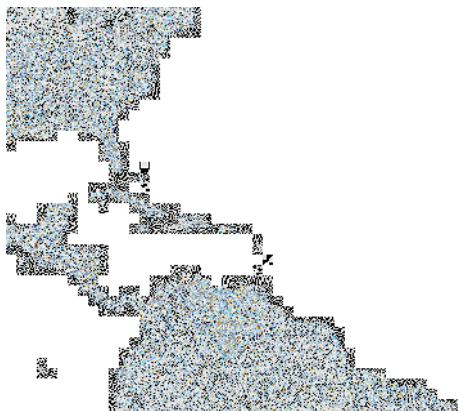
<p>IAG, 27 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 Nessuna istruzione</p>	<p>QAG, 27 anni</p>  <p>Siria Asilo Arrivo in Italia: 2019 Nessuna istruzione</p>	<p>BJA, 30 anni</p>  <p>Afghanistan Asilo Arrivo in Italia: 2021 ISCED 6</p>	<p>SAT, 23 anni</p>  <p>Afghanistan Asilo Arrivo in Italia: 2021 ISCED 6</p>
<p>JBA, 30 anni</p>  <p>Camerun Asilo Arrivo in Italia: 2020 ISCED 2</p>	<p>MH, 31 anni</p>  <p>Pakistan Asilo Arrivo in Italia: 2018 ISCED 3</p>	<p>SDI, 34 anni</p>  <p>Senegal Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 2</p>	<p>USH, 32 anni</p>  <p>Pakistan Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2016ISCED 2</p>
<p>OCO, 30 anni</p>  <p>Mali Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2016 Nessuna istruzione</p>	<p>MCA, 29 anni</p>  <p>Guinea Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2017 Nessuna istruzione</p>	<p>RLA, 27 anni</p>  <p>Camerun Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2017 ISCED 3</p>	<p>MMA, 25 anni</p>  <p>Gambia Asilo Arrivo in Italia: 2017 Nessuna istruzione</p>

SAI, 28 anni  Nigeria Asilo Arrivo in Italia: 2016 ISCED 3	MRO, 39 anni  Venezuela Asilo Arrivo in Italia: 2019 ISCED 7	NOU, 25 anni  Ghana Asilo Arrivo in Italia: 2017 ISCED 1	JOW, 24 anni  Nigeria Protezione sussidiaria Arrivo in Italia: 2016 ISCED 2
FCE, 36 anni  Gambia Asilo Arrivo in Italia: 2017 ISCED 2			

Si tratta principalmente di persone di genere maschile (63%) e appartenenti alla classe di età 25-34 anni (51%). I maschi coinvolti sono sensibilmente più giovani delle femmine: ben il 29% tra loro ha meno di 25 anni e solo il 17% ha più di 34 anni. Al contrario, nessuna femmina ha meno di 25 anni e il 55% ha più di 34 anni. La media dell'età delle femmine è pari a 37 anni, contro i 31 anni dei maschi.

La principale provenienza è la Siria (13) seguita da Nigeria (9), Pakistan (5), Afghanistan (4), Guinea (3). Nel complesso, tra le persone africane, 20 sono originarie di paesi sub-sahariani e 3 del Corno d'Africa.

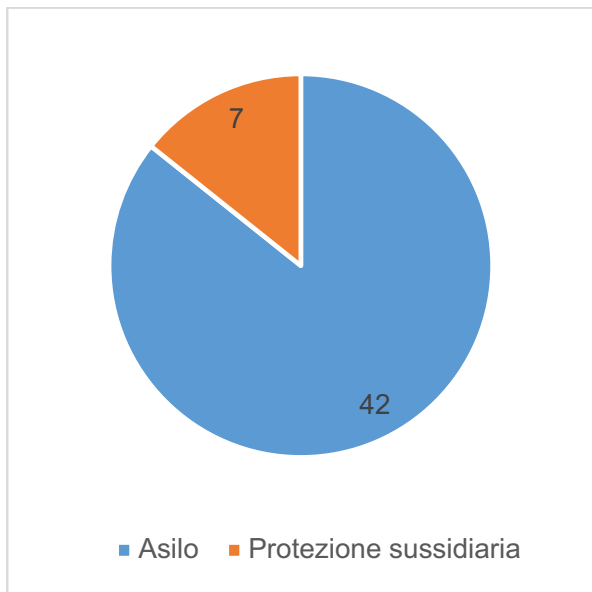
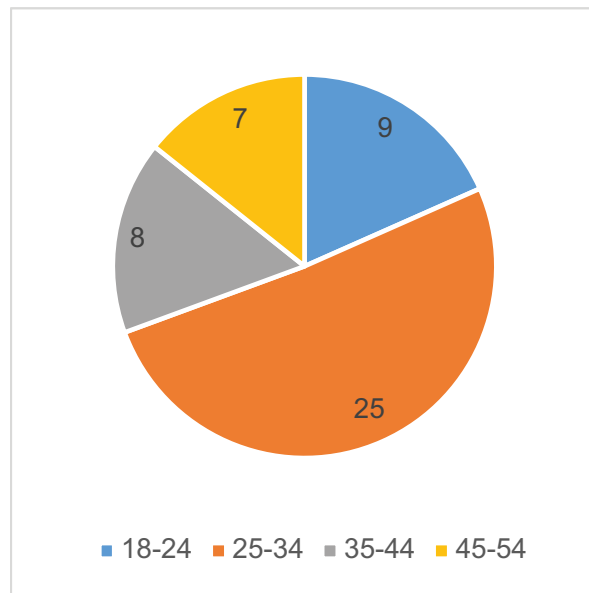
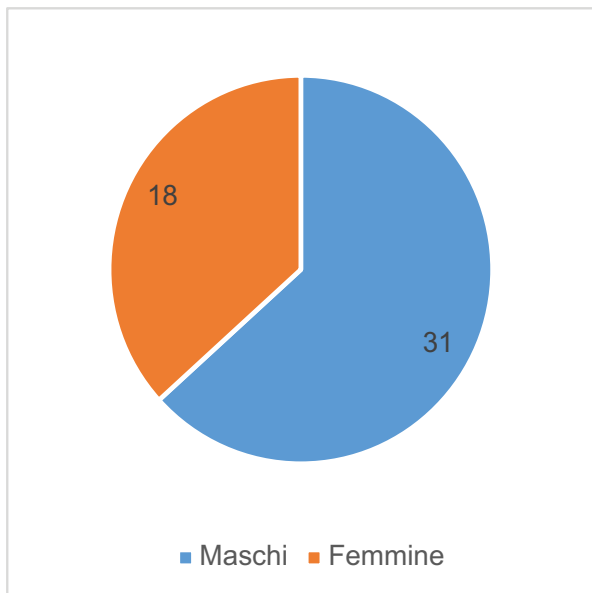
Riguardo alla relazione tra l'età e la provenienza, hanno meno di 35 anni tutte le persone provenienti dall'Asia (Afghanistan e Pakistan) e l'81% di quelle sub sahariane. Al contrario, le persone provenienti dal Corno d'Africa e dal Sudamerica sono tutte over 34. Le persone siriane, come si dirà ripetutamente, costituiscono parti di famiglie e quindi hanno la caratteristica di avere giovani under 35 e adulti over 44.



Beneficiari del progetto secondo la nazionalità

	V.A	%
Afghanistan	4	8,2
Camerun	2	4,1
Costa d'Avorio	1	2,0
El Salvador	2	4,1
Etiopia	1	2,0
Gambia	2	4,1
Ghana	1	2,0
Guinea	3	6,1
Mali	2	4,1
Nigeria	9	18,4
Pakistan	5	10,2
Senegal	1	2,0
Siria	13	26,5
Somalia	2	4,1
Venezuela	1	2,0
Totale	49	100,0

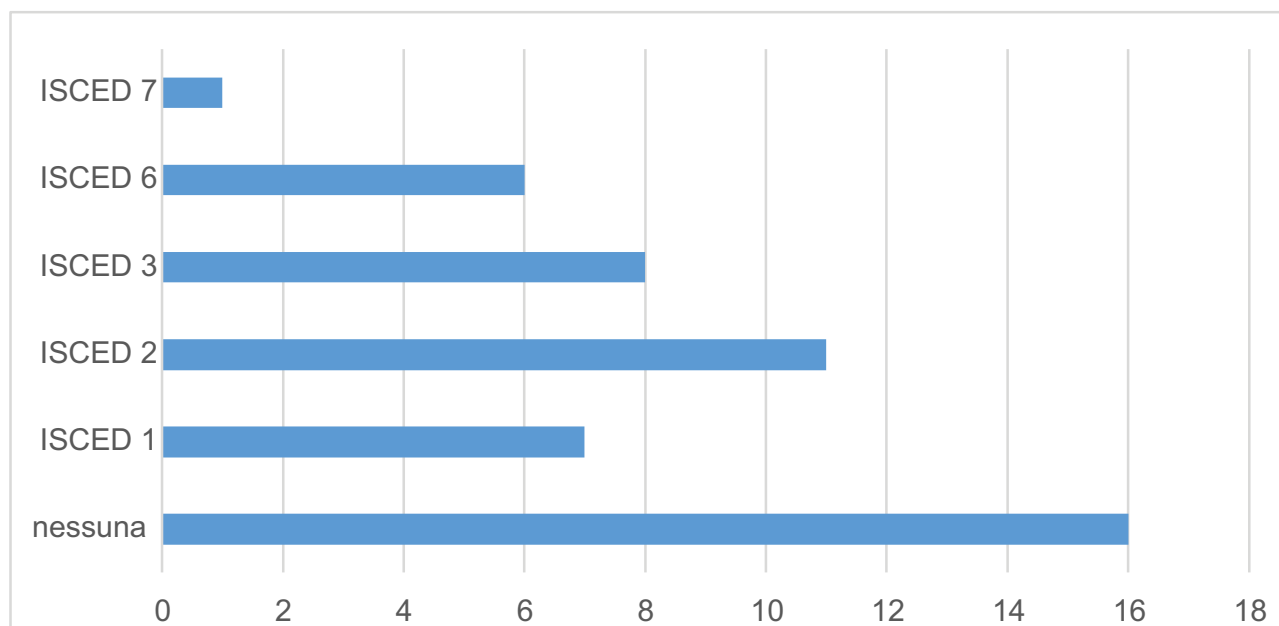
Beneficiari del progetto AperTI secondo il genere, l'età e il tipo di permesso di soggiorno (V.A.)

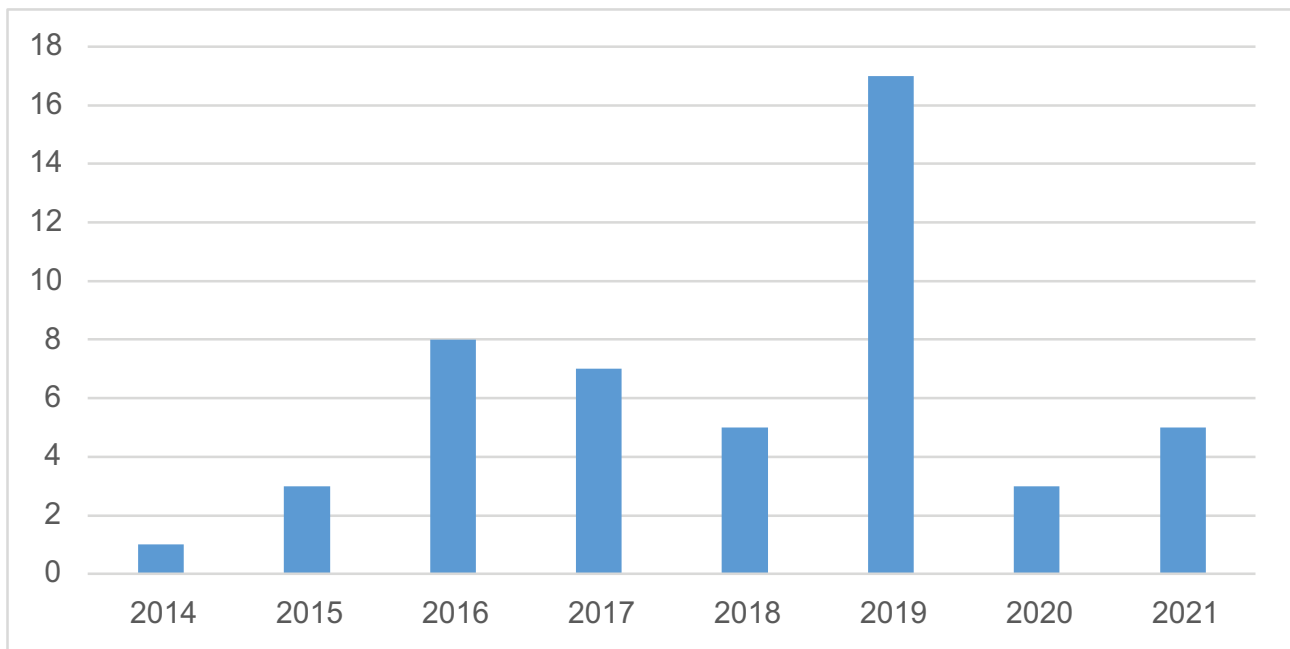


Riguardo al permesso di soggiorno, l'85% delle persone coinvolte ha un permesso per asilo, mentre le restanti hanno un permesso per protezione sussidiaria.

Più della metà dei beneficiari del progetto (27) ha almeno una parte della famiglia in Italia. Il numero, particolarmente elevato, deve tenere conto della presenza delle tre famiglie siriane, per un totale di 13 persone. Si tratta nella gran parte dei casi (11) di donne la cui famiglia in Italia comprende figli minori o, più spesso, è costituita dai solo figli minori. In due casi i figli sono attualmente in affido. Ha figli minori in Italia il 67% dei beneficiari di genere femminile e il 19% dei maschi. Cinque beneficiari sono in attesa di formalizzare la domanda di ricongiungimento familiare, avendo prodotto, durante la fase progettuale, la documentazione relativa ai requisiti richiesti circa il reddito e l'alloggio.

Beneficiari secondo il livello di istruzione (V.A.)





Il caso delle famiglie siriane

La famiglia A.G. (formata da padre, madre, due figli gemelli di 27 anni e il figlio minore di 22 anni) è originaria del Governatorato di Homs ed è arrivata in Italia a fine 2019, dopo aver trascorso alcuni anni in Giordania. La famiglia è stata accolta in un SAI siciliano, dove è rimasta fino a settembre 2021, per trasferirsi in seguito in un piccolo comune Veneto, dove ha trovato un appartamento in locazione.

Il padre è colui che ha preso la decisione di mettere in salvo e ha preceduto i suoi familiari in Giordania per essere poi raggiunto dalla moglie e dai figli. Questo fatto, costantemente riconosciuto dai membri della famiglia, gli dà uno status di rilievo anche se è la persona che più degli altri incontra difficoltà nel trovare lavoro. La storia di ogni singolo componente di questa famiglia è imprescindibilmente legata alla relazio-

ne con gli altri, non ha urgenza di affermare la propria individualità se non nel rapporto con i familiari. I figli maggiori, che vorrebbero richiedere il ricongiungimento delle mogli, intendono trovare una abitazione più grande per consentire la convivenza dell'intera famiglia.

La famiglia A.M. (genitori e due figli poco più che ventenni) è originaria del Governatorato di Homs. La famiglia decide di lasciare la Siria nel 2012 a causa della guerra, per trasferirsi in Libano con i due figli minori, dove vivono in un campo profughi.

Nel 2019 raggiungono l'Italia grazie a un corridoio umanitario e vengono accolti in un centro di seconda accoglienza calabrese, dove restano fino a ottobre 2020.

La relazione individuale con i singoli componenti della famiglia è pressoché impossibile, tanto che anche attività tipicamente singole, come il mentoring, inteso come rapporto riservato, vengono di fatto svolte dall'intera famiglia. La loro intesa, rafforzata dalle scelte complesse e dalle tante difficoltà affrontate, è molto forte e alcune decisioni, anche nell'ambito del progetto AperTI, sono state prese collettivamente.

Il caso di A.

A. (maschio, 25 anni, di nazionalità pakistana), ha vissuto sino alla fine del 2017 nella sua città natale nella regione del Punjab. La sua partenza è stata determinata dall'avvento nel paese dei talebani, che hanno osteggiato la minoranza sciita alla quale appartiene. Il contrasto con i mujaheddin ha raggiunto livelli tali da consigliarlo, in accordo con la famiglia essa stessa minacciata a causa della presenza del figlio dissidente, ad abbandonare il paese. È partito da solo, mentre la famiglia è rimasta in Pakistan.

Ha raggiunto l'Ungheria dove è rimasto sino alla primavera del 2019. Dopo aver soggiornato per brevi periodi in Spagna e in Germania, nel mese di settembre 2019 è arrivato in Italia.

Ha lavorato presso un centro di formazione e ha conseguito l'attestazione B1 presso un CPIA. A. ha competenze digitali attestate.

Il caso di J.

J., 34 anni, è nata in Pakistan dove ha vissuto per poco tempo, perché quando era molto piccola la sua famiglia si è trasferita in Libia. Dal Pakistan alla Libia e poi in Europa, questa famiglia ha attraversato tre continenti in appena due generazioni. In Libia, J. ha compiuto gli studi, si è sposata e ha avuto due figli. Nel 2017 i suoi genitori per primi hanno lasciato la Libia per raggiungere l'Italia, spinti da necessità economiche e dalla ricerca di migliori prospettive di vita.

Successivamente, anche J. con il suo nucleo familiare è andata via dalla Libia e su un barcone è sbarcata fortunatamente in Sicilia, da dove è stata indirizzata, nel giugno 2019, presso un centro di accoglienza della Calabria ionica. Durante la sua permanenza in Italia ha avuto una bambina.

Ha partecipato al corso di alfabetizzazione, presso il CPIA locale, alle lezioni integrative su tematiche riguardanti bilancio familiare, i contratti di alloggio e di lavoro, diritti e doveri dei lavoratori, la raccolta differenziata, i sindacati, il risparmio energetico, le modalità di ricerca lavoro.

Il progetto di uscita è stato orientato su Reggio Calabria, poiché nella stessa città vivono i suoi genitori ed anche per dare maggiore possibilità di inserimento lavorativo a entrambi i coniugi. Il marito nella stagione estiva 2020 ha lavorato come addetto alla reception di un hotel. J., iscritta al CPI, è stata supportata nella redazione del bilancio di competenze e del CV, sia in inglese che in italiano.

Lei e il marito parlano entrambi l'arabo, l'inglese e l'italiano. I due bambini in età scolare, nel periodo di accoglienza, hanno frequentato la scuola pubblica e la ludoteca interna al Centro. A dicembre 2020 J. è uscita dall'accoglienza insieme al marito, trasferendosi inizialmente a Reggio Calabria, vicino ai suoi genitori. Il percorso di autonomia si è presentato sin da subito difficoltoso e le brevi esperienze di lavoro del marito sono terminate nel 2020, interrotte con la fine della stagione turistica. J. cerca una occupazione consegnando il suo curriculum presso gli esercizi commerciali e di ristorazione della città.

Capitolo 5

La procedura AperTI in azione



Come si è detto nel Capitolo 3, il progetto AperTI è stato impostato secondo una procedura operativa composta da sei azioni distinte. In questo capitolo tali azioni vengono descritte per come sono state concretamente realizzate nel corso del progetto; si riportano i dati delle attività effettivamente svolte e con numerosi esempi e materiali di lavoro utilizzati.

5.1. Selezione e accoglienza dei beneficiari

La selezione e l'accoglienza hanno comportato le seguenti attività.

La diffusione dell'avviso pubblico

Per favorire la massima informazione riguardo alla possibilità per i beneficiari di partecipare al progetto AperTI, è stato realizzato un avviso pubblico, che è stato diffuso attraverso numerosi canali di comunicazione.

A questo fine, oltre a garantire la circolazione dell'informazione alla rete SAI, è stato creato un archivio dei contatti per la diffusione dell'avviso. Si tratta di un archivio mirato di informazioni sulle organizzazioni con le quali sono stati stabiliti contatti formali e che in molti casi hanno garantito una diffusione dell'avviso pubblico. Si tratta soprattutto di organizzazioni del Terzo settore che si occupano di temi connessi con l'immigrazione (es. CNCA, Lunaria, CivicoZero, Rete scuole migranti, Caritas, ecc.) di organizzazioni di rifugiati (UNIRE, Mosaico), organismi sindacali, altri progetti FAMI, UNHCR.

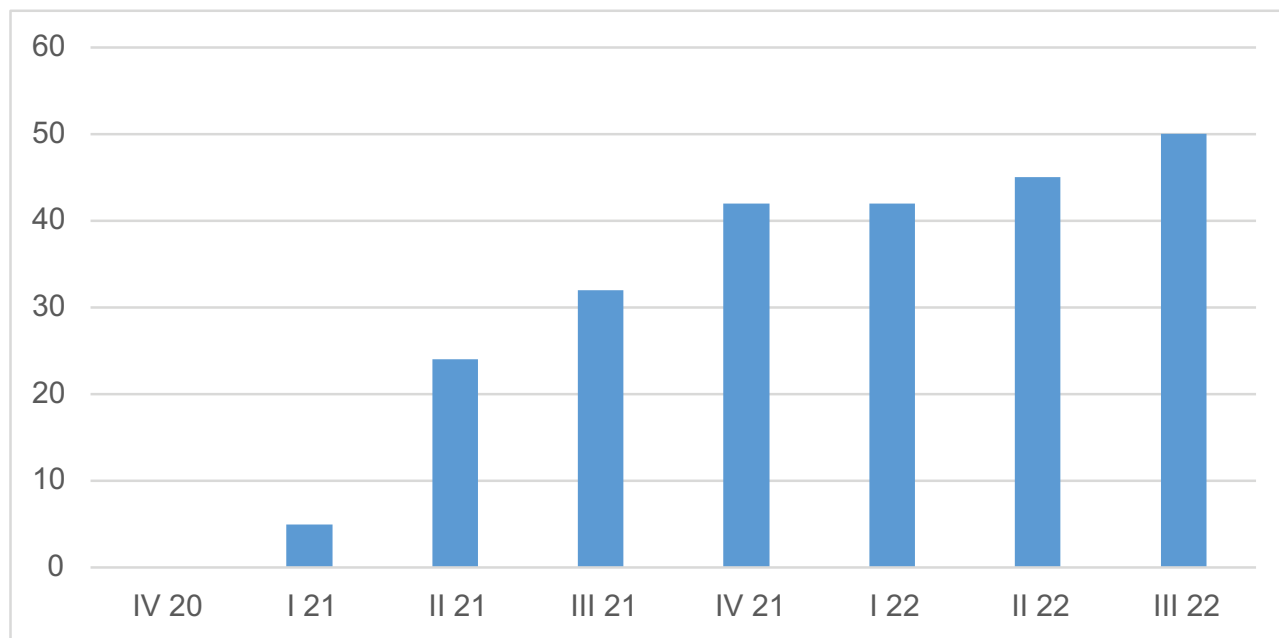
Il coinvolgimento dei beneficiari

Il coinvolgimento dei beneficiari nelle attività di progetto ha avuto un andamento non lineare a causa della prolungata situazione pandemica. In effetti, i primi mesi del progetto (ottobre 2020- aprile 2021) sono stati caratterizzati da una grande difficoltà a individuare beneficiari titolari di protezione internazionale aventi le caratteristiche richieste di essere usciti da non più di 18 mesi dal circuito dell'accoglienza.

I numerosi contatti che sono stati avviati con i servizi SAI sul territorio hanno messo in evidenza, infatti, la situazione generata dalla pandemia sulle dimissioni. Da quanto è stato possibile ricostruire, tenendo conto della situazione economica e sociale in grande sofferenza e per evitare di creare situazioni ad alto rischio per le persone dimesse, poste in condizioni assai precarie dal punto di vista delle condizioni sanitarie, l'Amministrazione ha in generale prorogato i periodi di permanenza nel circuito dell'accoglienza. Ciò è stato possibile anche a causa del forte rallentamento degli arrivi durante tutto l'anno 2020 che ha di fatto attenuato la pres-

sione sul sistema di accoglienza.

Numero totale di beneficiari alla scadenza dei trimestri (V.A.)



I primi segnali di uscita dalla situazione di stallo sono cominciati a conclusione del secondo trimestre del 2021, quando è stato registrato un forte incremento di beneficiari.

Questo andamento del coinvolgimento dei beneficiari assai rallentato rispetto alle aspettative, oltre a generare preoccupazione circa la possibilità di raggiungere il numero di beneficiari previsti dal progetto, ha avuto l'effetto pratico di rendere superflua la costituzione di una graduatoria di beneficiari sulla base del sistema di punteggi stabilito.

Costituzione dei dossier personali

AperTI ha previsto uno spettro di attività e di servizi piuttosto ampio che ha richiesto l'intervento di più professionalità per essere condotto. Ciò ha significato che ciascun beneficiario è stato messo al centro di più interventi realizzati da professionisti diversi.

Per questo motivo, e nell'ottica dell'aumento della consapevolezza di ciascun beneficiario sul proprio percorso, i diversi membri delle équipes sono stati presentati dalla figura di riferimento (di norma il tutor del percorso socio-culturale) ed è stata lasciata al beneficiario la facoltà di interloquire direttamente con ciascun membro dell'équipe.

Un approccio di questo tipo, estremamente user-friendly per i beneficiari, ha comportato un intenso e articolato lavoro di back-office per garantire il coordinamento e la condivisione delle informazioni a tutti i membri dell'équipe. Lo strumento utilizzato è stato quello dei dossier personali e in particolare del diario delle attività.

Per ciascuno dei beneficiari è stato costituito un dossier personale contenente:

- domanda di partecipazione;
- scheda anagrafica (FAMI);
- documenti di identità e permesso di soggiorno;
- tessera sanitaria;
- CV;
- ecc.

Diario delle attività

Il diario delle attività del beneficiario è costituito da un semplice calendario nel quale ciascun operatore del progetto ha annotato gli interventi e le attività svolte con o per il beneficiario, garantendo in questo modo la condivisione delle informazioni a tutta l'équipe.

Estratto dai diari

01/09/2021	Accompagnamento sul luogo di lavoro per colloquio conoscitivo e valutazione idoneità alla mansione
03/09/2021	Incontro di conferma del buon esito del colloquio presso l'azienda
06/09/2021	Incontro con cooperativa e proposta di contratto per periodo di prova
07/09/2021	Fornitura e spiegazione utilizzo dpi
08/09/2021	Orientamento sul luogo di lavoro
10/09/2021	Orientamento sul luogo di lavoro
20/09/2021	Breve formazione sulle modalità di compilazione dei fogli firma
27/09/2021	Breve formazione sulle modalità di comunicazione assenze sul lavoro, malattie, infortunio, ecc.
30/09/2021	Incontro di valutazione primo mese di lavoro
09/10/2021	Orientamento sul luogo di lavoro
	In vista della scadenza del contratto di lavoro abbiamo spiegato che il lavoro è legato ai periodi di apertura delle scuole e lo abbiamo supportato e accompagnato presso il
12/05/2022	Contatto azienda per primo feedback su attività del destinatario
23/05/2022	Raccolta feedback e attività dal destinatario
14/6/2021	Stesura ed invio Curriculum vitae
14/7/2021	Contratto di fitto ricevuto tramite email più la compilazione ed invio Accordo house fitto
20/7/2021	Ricevuta fitto mese
22/7/2021	Acquisto accessori per la casa
16/11/2021	Invito telefonico
18/1/2022	Ricezione carta
1/2/2022	Inizio di una Work Experience
8/2/2022	Invito, tramite chat
10/2/2022	Incontro e discussione
22/2/2022	Comunicazioni varie
26/02/2022	Ricevute fitto mese di Febbraio e Marzo
1/3/2022	Bonifico fitto mese di Febbraio e Marzo
03/03/2022	Ricevuto foglio presenze mese di Febbraio
04/03/2022	Ricevute fotografie sulla Work Experience
05/03/2022	Acquisto accessori per la casa
06/03/2022	Acquisto bicicletta e trasporto a casa
11/03/2022	Acquisto bicicletta elettrica
12/03/2022	Rimborso acquisto bicicletta elettrica
23/04/2022	Scuola guida per preparazione esame pratica
18/05/2022	Scuola guida per preparazione esame pratica
27/05/2022	Riunione in sede
07/06/2022	Riunione in sede

5.2. Percorso di inserimento socio-lavorativo

Orientamento

Utilizzando gli strumenti descritti nel capitolo 3, nell'ambito del progetto sono stati realizzati 47 percorsi di orientamento.

Essi si sono sostanziati in un numero di incontri (online e in presenza) variabile tra due e quattro, nei quali sono stati svolti i colloqui e sono stati compilati gli strumenti predisposti.

I percorsi di orientamento hanno consentito in molti casi di redigere una sintesi di bilancio delle competenze e di indirizzare il supporto alla ricerca di opportunità lavorative o alla promozione di work experience per i beneficiari che hanno manifestato l'interesse per questa possibilità. Vi sono casi, infatti, di persone che già avevano un lavoro o che hanno rifiutato il supporto alla ricerca di una occupazione, gestendola autonomamente e con successo.

Sintesi di bilancio delle competenze

S. intraprende il percorso di bilancio all'età di 34 anni, tra le attività previste dal pr
 Gli obiettivi espressi da S. all'inizio del suo percorso di bilancio sono stati r
 consapevolezza sulle proprie capacità e competenze; di trovare un lavoro r
 S. ha accettato di partecipare agli incontri individuali finalizzati a r
 conoscenze acquisite.

Esperienze pregresse

S. racconta la sua storia con molta serenità e parla
 alla moglie, inizialmente in Sicilia e successiv
 anche scuola di italiano. Qui svolge un tir
 segnalazione del servizio centrale, vi
 sempre in Calabria fino al 2018
 saldatore ed in ca
 la licenza media r

Punti di forza

1) Attivi

S. -

Tenendo conto di
 riassumere bre

1.

2) i.

Duran

3) Aspet

I valori

il livell

posith

con li

inizi

un salario ...

vivere solo con mia mu...

4) Conoscenze e capacità

Le conoscenze che S. ritiene di possedere sono legate ...

soprattutto su due mestieri: il saldatore ed i lavori nei campi agricoli. -

non gli dispiacerebbe nemmeno fare lavori all'esterno come muratore o lavorare p...

Punti di debolezza

7.
 migliore
 ione.
 i e
 ra
 ite, su
 ulnerabili),
 perienze come
 anche conseguito

...ali ha attribuito l'importanza maggiore, cerchi ora di
 de e/o desidererebbe dalla sua esperienza di lavoro.

...ca un contratto a tempo indeterminato
 ...ta e potermi permettere una
 ...stanza separata; questo
 ...tento solo dopo

Tenendo conto dei tre valori ai quali ha attribuito l'importanza maggiore, cerchi ora di
 riassumere brevemente ciò che si attende e/o desidererebbe dalla sua esperienza di lavoro.

CELECO UN LAVORO CHE MI RICHIEDA DI AVERE UN ADEGUATO TEMPO
 LIBERO, PER POTERMI RILASCIARE ALLA MIA FAMIGLIA; CHE MI GARANTISCA
 UNO STIPENDIO REGOLARE, NON NECESSARIAMENTE MOLTO ALTO, PER POTER
 SOSTENERE UNA BUONA INQUILINATURA E AVERE PIU' TEMPO PER
 IL MIO FIGLIO; CHE RICHIEDA UN CERTO GRADO DI FLESSIBILITA', COSI
 POSSO ACQUISIRE TEMUTE CORTI DI EDILIZIONE
 POSSO LAVORARE CIRCA 4/6 H AL GIORNO E' IMPORTANTE CHE CI
 SIA UN BUON LIVELLO DI FLESSIBILITA' PER POTER GESTIRE AL MEGLIO
 I MIEI INTERIAMI FAMILIARI

Indichi ora quali sono i suoi vincoli (ciò che non può) e i suoi rifiuti (ciò che non vuole)

- * LAVORO A TEMPO PIENO
- * LAVORO DI NOTTE
- * LAVORO DI SOGGERVA FATICA FISICA O RISCHIOSI
- * LAVORO IN CUI BISOGNA SPORSTARSI

...i rischi,
 elazioni
 spabile
 di avere
 o ma con
 a casa per

...ffermandosi
 saldatore ma
 a.

Redazione e aggiornamento del CV

Come si è accennato, il curriculum è stato aggiornato in tutti i casi nei quali vi è stata la disponibilità e l'interesse dei beneficiari a partecipare attivamente alla sua revisione o redazione. I CV aggiornati o rielaborati sono complessivamente 38. Come si è accennato è stato dato rilievo alla possibilità di fare dei CV uno strumento personale, da gestire in autonomia, e pertanto realizzabili in formato MS Word, in modo da poter essere agevolmente rielaborati.

Matching domanda/offerta

Riguardo al matching domanda/offerta, durante il progetto vi è stato un generalizzato invio dei CV redatti e/o aggiornati alle reti territoriali, che hanno portato alla formulazione di 16 diverse offerte di lavoro, alle quali i beneficiari interessati sono stati spesso accompagnati. Occorre considerare che 15 beneficiari già avevano un impiego al momento dell'entrata in AperTI e che nel corso del progetto sono stati stipulati 11 nuovi contratti di lavoro, oltre che un tirocinio.

Work experience

Sono state attivate 13 work experience che hanno coinvolto altrettanti partecipanti al progetto. Si tratta di 6 persone di genere maschile e 7 di genere femminile, 6 di età 25-34 anni (di cui 4 femmine), 4 di età 45-54 anni (di cui 2 femmine), 2 maschi di età 18-24 anni e una femmina di età 35-44 anni.

I beneficiari che hanno fatto la work experience sono siriani (6, quasi metà del totale), nigeriani (3) e 4 di altre nazionalità (Afghanistan, Costa d'Avorio, Mali, Pakistan).

Riguardo ai settori di attività economica, le work experience sono state realizzate in ambito commerciale (vendita al pubblico perlopiù in piccoli esercizi, e, in un caso, di un supermercato di una nota catena della grande distribuzione), della fabbricazione di mobili, di servizi di mediazione e interpretariato nell'ambito della gestione dell'accoglienza. Altre esperienze hanno riguardato i servizi per il turismo, la ricettività e la ristorazione, la gestione di centri sportivi, la produzione di prodotti da forno, fino alla green economy. Gli enti ospitanti sono nella maggior parte dei casi soggetti profit (società di diverso tipo e in un caso uno spin off universitario) e negli altri casi enti non profit, quali una associazione che gestisce un proloco ed alcuni enti sindacali.

In considerazione dei diversi settori di attività economica e dei diversi tipi di soggetti che hanno ospitato le

work experience, è interessante osservare anche l'ampio spettro delle competenze individuate nei patti formativi che le hanno regolate. Tra queste vi sono:

- applicazione di metodiche per la misurazione della Carbon Footprint d'Organizzazione, metodi per stimare i Crediti di Carbonio (ISO 14064-2018 e GHG protocol), anche attraverso l'utilizzazione di specifici software specializzati;
- conoscenza di macchinari per la produzione di panetteria e dolci da forno; conoscenza delle materie prime (tipi di farine), tecniche impasto, lievitazione, tecniche di produzione di panetteria e dolci; igiene, pulizia e refrigerazione;
- acquisizione di tecniche di piastrellatura e gestione di piccole riparazioni, assistenza e manutenzioni in campo edile;
- manutenzione del verde in un parco tematico, attraverso il corretto uso di strumentazioni e macchinari;
- introduzione al lavoro degli operatori dell'accoglienza, organizzazione di laboratori didattici per stranieri accolti nel circuito dell'accoglienza;
- gestione degli ambienti per la vendita al pubblico, rifornimento e riordino merce sugli scaffali e banchi vendita, pulizia area di lavoro;
- gestione delle forniture per punti vendita: sballatura merci e allestimento scaffali, etichettatura;
- supporto al cliente di servizi commerciali, rilevazione soddisfazione cliente;
- servizi alberghieri: pulizia e riordino camere e spazi comuni; ripristino prodotti utilizzati, sistemazione della cucina;
- tecniche base per produzione e montaggio di infissi, anche attraverso l'uso di macchinari a controllo numerico;
- organizzazione di laboratori riguardanti antichi mestieri; segreteria e piccola gestione amministrativa attraverso strumenti informatici.

Come si è detto, le work experience hanno avuto una durata massima di sei mesi per un numero di ore settimanale compreso tra le 15 e le 20.

Delle 13 work experience realizzate, tre hanno avuto una durata inferiore ai tre mesi (per un numero di ore di 120, 150 e 180), cinque di durata 3-4 mesi (per un numero di ore pari a 180, 240, 255, 280, e due da 320) e le restanti fino a sei mesi (270, due da 260 e 480 ore).

J. ha svolto la sua work experience presso una bottega un punto vendita di prodotti confezionati provenienti dai terreni confiscati alle mafie e dai circuiti del mercato equo e solidale, che si inserisce in un progetto più ampio di filiera sociale che prevede il potenziamento delle diverse organizzazioni sociali.

Come previsto dal patto formativo, J. è stata accompagnata costantemente nelle fasi di istruzioni e organizzazione del lavoro dal tutor aziendale che ha avuto cura di informare la beneficiaria su tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro e su modalità e tempi di espletamento delle attività.

In particolare, J. ha svolto le seguenti attività:

- applicare i criteri espositivi per presentare la merce sugli scaffali;
 - effettuare il rifornimento e riordino merce sugli scaffali e banchi di vendita, secondo necessità ed indicazioni ricevute;
 - curare la pulizia ed il riordino degli ambienti;
 - effettuare lo spaccettamento, l'etichettatura e la preparazione della merce per l'esposizione su banchi e scaffali;
 - consigliare il cliente sull'acquisto dei prodotti, suggerendo eventuali prodotti alternativi e/o complementari;
 - comprendere ed interpretare le esigenze del cliente;
 - rilevare il grado di soddisfazione del cliente.
-



Venezia, 21 Luglio 2022

Re: Lettera di referenze per work experience – N. [REDACTED]

Durante il periodo di stage presso GreenDecision srl, N. [REDACTED] si è occupato di approfondire le tematiche inerenti alla Carbon Footprint d'Organizzazione visionando la documentazione tecnica e teorica relativa, come la norma ISO 14064-2018 e il GHG protocol. Nello specifico ha preso consapevolezza dei diversi Scope utili a valutare l'impronta carbonica di un'organizzazione soffermandosi sui possibili impatti diretti e indiretti delle organizzazioni. Successivamente, una volta ottenuta una base teorica solida rispetto a tale metodologia, N. [REDACTED] ha approfondito nello specifico i metodi per stimare i Crediti di Carbonio.

Durante il periodo di stage N. [REDACTED] ha avuto inoltre l'opportunità di studiare e testare il tool iTree.

iTree è un software che fornisce analisi forestali urbane e rurali e strumenti di valutazione che permettono di rafforzare la gestione forestale e la quantificazione della struttura forestale.

A conclusione di questo percorso, vi è stata infine la possibilità di osservare l'applicazione di una Carbon Footprint Scope 1 e 2 all'interno di un caso studio reale.

Sulla base di questa collaborazione con N. [REDACTED] abbiamo imparato ad apprezzare il suo comportamento equilibrato all'interno del gruppo di lavoro, la sua capacità di contribuire con le sue intuizioni nelle discussioni di ricerca, di valutare problemi complessi e di svilupparli in proposte costruttive all'interno di gruppi interdisciplinari.

Lisa Pizzol
Presidente

Sostegno personalizzato alla creazione di impresa

Nell'ambito della personalizzazione dei percorsi, durante quello di inserimento socio-lavorativo a seguito dell'orientamento, è emerso il caso di un beneficiario siriano, adulto e con famiglia tutta in carico al progetto AperTI, che ha rifiutato la prospettiva di un lavoro dipendente, o anche di una work experience presso una azienda, sulla base della volontà di intraprendere una attività autonoma di falegnameria.

In questo caso, il progetto AperTI ha attivato un supporto consulenziale specialistico alla creazione di impresa.

Il percorso consulenziale per la creazione di impresa (estratto)

Business mentor: Associazione MicroLab

Elementi chiave

Il mentee conosce il lavoro ed ha effettuato un tirocinio presso una falegnameria di un paese limitrofo.

Non sembra che il mentee abbia chiari i passaggi vanno fatti per creare una attività autonoma; ha raccolto alcune indicazioni ma non sono contestualizzate né complete. Conosce il lavoro ma non conosce le norme relative alle imprese.

Il mentee non ha compreso la necessità di seguire un percorso graduale di costruzione dell'attività ed ha insistito nella richiesta di indicazioni di possibili fonti di finanziamento.

Tra le criticità più rilevanti c'è la scarsa conoscenza della lingua italiana e la carente conoscenza del contesto con cui, da quanto emerso, c'è poca interazione.

Strategia adottata

- Analisi del contesto e delle reali possibilità di successo dell'attività artigianale proposta.
- Contatto con le associazioni degli artigiani per sapere se hanno percorsi assistiti per la creazione di microimpresa da parte di immigrati/rifugiati.
- Definizione della proposta di percorso per il mentee.
- Analisi di attrezzature e macchinari necessari per svolgere l'attività.

C'è una forte necessità di fornire assistenza soprattutto per illustrare quali sono le attività imprendito-

riali non direttamente legate alla produzione (iter burocratico, individuazione risorse, accesso al credito, individuazione dei finanziatori, individuazione di una rete di supporto utile anche a risolvere esigenze di natura burocratica e gestionale) e farne comprendere l'utilità/necessità.

Per non scoraggiare il beneficiario in attesa di fare i passaggi con le associazioni di riferimento gli è stato richiesto di predisporre un elenco di strumenti e attrezzature necessarie per svolgere l'attività.

Azioni intraprese

Illustrazione della proposta di attività propedeutica all'avvio di attività, e definizione di tempi e modalità di costruzione della proposta. Considerate le difficoltà del mentee, la necessità di costruire intorno a lui una rete di relazioni per l'avvio dell'attività artigianale e affiancarlo nelle attività di gestione sono state contattate le associazioni degli artigiani, proponendo un percorso così articolato:

- avvio di un tirocinio per approfondire gli aspetti di gestione e conduzione di una attività autonoma di lavoro artigianale presso un artigiano (già individuato), facilitando gli spostamenti attraverso risorse di AperiTi);
- incontri con l'associazione degli artigiani (Confartigianato) che ha individuato l'artigiano ospite, per costruire insieme il progetto di impresa, individuare fonti di finanziamento tipiche dell'artigianato e costruire una rete di relazioni e riferimenti utili per l'attività e per il proponente.

Esito

Il mentee non ha accettato di effettuare un nuovo tirocinio per cui si rileva una concreta difficoltà nel portare avanti il progetto; al contrario, è sembrato interessato ad incontrare l'associazione degli artigiani.

Inaspettatamente, il mentee ha dichiarato di avere la possibilità di essere assunto come dipendente presso una impresa locale, per cui ha chiesto di tenere sospesa la proposta di incontrare l'associazione degli artigiani e l'ipotesi di creazione di una sua attività autonoma. Considerando la disponibilità, mai emersa in precedenza, di valutare le opportunità di essere assunto presso un'impresa locale, tenuto conto delle difficoltà rilevate che rendono oggettivamente difficile la creazione/gestione di una attività di lavoro autonomo, il mentee è stato incoraggiato ad accettare l'opportunità. L'associazione MicroLab ha dichiarato al mentee la disponibilità a riavviare il percorso, nel caso egli sia ancora interessato, anche a conclusione del progetto AperiTi.

5.3. Percorso di inserimento socio-culturale

Come si è detto nel Capitolo 3, l'approccio adottato ha consentito di mettere in relazione le componenti del dispositivo della cittadinanza con temi, priorità e obiettivi da suggerire e realizzare con i beneficiari nell'ambito dei rispettivi percorsi di inserimento socio-culturale. Ciò ha consentito di individuare un menu di opportunità che mette in relazione le componenti del dispositivo della cittadinanza con temi, concrete opportunità e possibili attività nelle quali coinvolgere i beneficiari.

Il tutor dei percorsi socio-culturali

I percorsi sono stati personalizzati, in modo da rispondere ai bisogni specifici di ciascun beneficiario e hanno mantenuto, per tutta la durata del progetto, una certa flessibilità, allo scopo di fornire le giuste risposte a bisogni, aspirazioni e motivazioni. Il percorso socio-culturale è stato sostenuto da diverse risorse professionali e informali (attori istituzionali, enti pubblici, realtà del terzo settore etc.) che si è ritenuto opportuno o necessario coinvolgere. Lo sforzo collettivo e lo scambio con i diversi soggetti territoriali ha permesso di superare alcune criticità procedurali, in particolare riguardo l'accesso e la fruizione dei servizi, di trovare le più opportune soluzioni operative e, più in generale, di migliorare la relazione tra cittadini stranieri e i territori di residenza.

Nella pratica il lavoro è stato condotto da un tutor del percorso socio-culturale che, in coordinamento con FONDACA, ha tenuto la regia complessiva dei percorsi individuali. A questo proposito, uno strumento utilizzato è stato quello del **profilo di cittadinanza**, una scheda informatizzata nella quale sono stati individuate le competenze di cittadinanza e le priorità riguardo agli aspetti da accrescere maggiormente, dando il senso di un vero e proprio percorso.

Le azioni realizzate nell'ambito dei percorsi socio-culturali sono riportate di seguito secondo le componenti del dispositivo della cittadinanza democratica alle quali si riferiscono. Ovviamente, si tratta di attività largamente trasversali alle componenti, per cui nella presentazione è stato utilizzato un criterio di prevalenza.

Appartenenza

Le attività intraprese nell'ambito della dimensione della cittadinanza relativa all'appartenenza (intesa come essere considerati e sentirsi parte riconosciuta della comunità politica, ossia di un gruppo che esiste con riferimento a un sistema di istituzioni, norme, valori, consuetudini che presiedono alla vita collettiva) hanno avuto come scopo quello di avvicinare alla comunità e al territorio chi ne fosse o se ne sentisse ancora distante,

tramite l'acquisizione di conoscenze e competenze ed interventi mirati strettamente legati alla dimensione locale e tesi a promuovere lo sviluppo di un senso di appartenenza alla comunità.

Il consolidamento dei processi di autonomia dei soggetti coinvolti dal progetto AperTI ha riguardato in primo luogo la realizzazione di attività informative sulla **normativa italiana sull'immigrazione** e quella relativa allo status giuridico di cittadino straniero in Italia (con particolare riferimento ai titolari di protezione internazionale), oltre che di attività di orientamento e consulenza legale, informazione e assistenza sulle pratiche amministrative come ad esempio, il rinnovo del permesso di soggiorno (35 beneficiari hanno partecipato ad attività di questo tipo). In questo ambito uno dei temi maggiormente affrontati è stato quello del ricongiungimento familiare. Molti partecipanti al progetto avevano o hanno attivato la procedura di ricongiungimento familiare, e hanno quindi ricevuto un supporto e/o una consulenza legale specialistica (15 casi).

Un altro ambito fondamentale è stato quello della **lingua italiana**. Infatti, nonostante la maggior parte dei beneficiari di AperTI abbia frequentato corsi di lingua italiana (soprattutto durante la permanenza in accoglienza), è emersa la necessità di promuovere azioni a sostegno dello sviluppo e/o consolidamento della competenza linguistica. È infatti risultato evidente, dai frequenti colloqui e contatti intrattenuti con i partecipanti al progetto, che i due anni di emergenza pandemica hanno fortemente inciso sulla possibilità di esercitarsi nella comprensione e migliorare le proprie competenze espressive.

In risposta a questa criticità, AperTI ha operato principalmente in due direzioni. La prima è quella dell'orientamento all'iscrizione a corsi di lingua dei CPIA, che ha riguardato in particolare 9 beneficiari, mentre la seconda è quella dell'attivazione di attività di tutoraggio diretto da parte dei partner locali (quindi in assenza di costi specifici per il progetto), in modo da facilitare l'acquisizione di competenze linguistiche attraverso un approccio learning by doing. Tale linea ha consentito ai beneficiari di recepire con maggiore consapevolezza le informazioni, di migliorare le proprie capacità di orientarsi nelle pratiche quotidiane e nel mercato del lavoro, di sviluppare competenze tecnico-professionali e socio-relazionali, oltre a conseguire obiettivi specifici in cui la conoscenza dell'italiano è indispensabile (patente di guida, licenze, certificazioni ecc.).

Il percorso ha poi posto al centro la questione dell'**accesso alla cultura** quale fondamentale fattore d'inclusione e coesione sociale, come parte integrante del vivere quotidiano. Per questi motivi è stata promossa la partecipazione ad attività culturali e artistiche promosse sul territorio e sono state introdotte alcune iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo: attività di conoscenza della storia e della cultura locale, visite a musei e luoghi di interesse paesaggistico e culturale, attività di promozione dell'espressione artistica. Hanno preso parte a queste attività 12 beneficiari.

Nell'ambito del percorso socio-culturale è stata inoltre prodotta una dispensa in materia di **educazione alla cittadinanza** utile ad introdurre alcuni temi, mettere in evidenza bisogni e necessità formative e quindi impostare al meglio il percorso stesso. La dispensa è stata distribuita in occasione degli incontri di avvio del percorso socio-culturale e si è rivelata utile per permettere ai beneficiari di esercitarsi nella comprensione e migliorare le proprie competenze della lingua italiana.

Oltre alla dispensa, è stato anche utilizzato il **corso e-learning** "Le parole della Cittadinanza", creato da FON-DACA in occasione di un precedente progetto FAMI (PROG-2042 *Cittadini si diventa. Il contributo degli immigrati alla progettazione delle politiche locali* <http://moodle.fondaca.org/>). Le modalità di funzionamento della piattaforma sono state particolarmente apprezzate, poiché assicurano l'autonomia dell'apprendimento, permettendo l'accesso in qualsiasi momento, anche da cellulare, ai video e ai materiali informativi, e di procedere nel percorso formativo con i propri tempi.

Altra categoria di attività realizzata in relazione alla dimensione dell'appartenenza è stata quella di **mappatura e orientamento alle istituzioni e ai servizi del territorio**. Tale attività ha riguardato in particolare 15 beneficiari che ne hanno approfondito caratteristiche e modalità di funzionamento. Le mappature hanno riguardato prevalentemente i servizi legati alla sfera socio-sanitaria e dell'istruzione e della formazione, per adulti e minori, oltre che servizi specifici per cittadini stranieri.

Sempre riguardo al legame con il territorio, sono state realizzate attività pratiche di orientamento a luoghi che costituiscono punti di riferimento centrali e identitari, per i diversi quartieri delle città interessate dal progetto, e che svolgono una funzione civica: sedi di associazioni, mercati rionali, parchi e giardini comunali, biblioteche, musei e altri luoghi culturali o di aggregazione.

Diritti e doveri

In accordo con la seconda componente del dispositivo della cittadinanza democratica, altre attività hanno avuto come focus la consapevolezza di diritti e doveri e delle pratiche finalizzate al loro esercizio. Queste ultime sono infatti tappe essenziali di un percorso di autonomia e costituiscono una forma di prevenzione della violenza di genere, dell'esclusione sociale, delle discriminazioni e del razzismo.

Anche in questo caso, le attività promosse, che hanno avuto un taglio improntato alla concretezza, hanno riguardato in primo luogo incontri informativi in tema di diritti e doveri dei cittadini stranieri in Italia, durante i quali è stato messo in evidenza quanto coincidano con quelli dei cittadini italiani, in particolare per quanto riguarda l'accesso al welfare, i diritti alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'abitazione.

In materia di **salute**, sono stati avviati interventi di identificazione dei bisogni (e di eventuali ostacoli all'accesso e alla fruizione dell'assistenza sanitaria) – attività realizzata in 8 casi -, attivazione di assistenza sanitaria specialistica, programmazione di visite mediche – ad esempio per idoneità alla mansione-, supporto psico-sanitario alle vittime di traumi o violenze, accesso ai servizi per il sostegno psicologico e di trattamento di disturbi psichici - 6 casi -. Dato il periodo storico in cui il progetto si è sviluppato, è stata dedicata particolare attenzione al tema del contenimento dell'epidemia da COVID-19, dell'accesso ai test e alle cure, ed è stata promossa l'adesione alla campagna vaccinale, anche e soprattutto nei confronti di chi, in un primo momento, sembrava reticente.

Riguardo all'accesso ai servizi per **l'istruzione e la formazione**, sono state svolte attività di orientamento universitario e approfondimento di aspetti legati all'iscrizione o alla gestione del percorso universitario (5 beneficiari), validazione o certificazione delle competenze, iscrizione a corsi di formazione e specializzazione, iscrizione a corsi in materia di sicurezza sul lavoro, corsi di abilitazione, conseguimento patentini, corsi di qualificazione o riqualificazione professionale, riconoscimento della qualifica o di ricerca attiva del lavoro (8 casi), oltre che attività di distribuzione di dispositivi per la formazione e il lavoro (pc e tablet).

Sul tema del **lavoro**, sono state avviate attività informative su norme e regole sociali (47 beneficiari), e di consulenza sindacale e/o legale in tema di contratti di lavoro e relativa retribuzione, tutela dei lavoratori, previdenza sociale, risoluzione di controversie sul luogo di lavoro (12 casi). Per alcuni beneficiari che hanno espresso aspirazioni imprenditoriali sono state inoltre attivate consulenze su accesso a prestiti e finanziamenti.

Altre attività di carattere informativo hanno riguardato il **tema dell'abitare**, che hanno incluso informazioni di base in materia di accesso ai servizi abitativi, servizi di ricerca diretta e intermediazione immobiliare, l'accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche per la stipula di contratti di locazione. In questo quadro un aspetto rilevante ha riguardato la cura della documentazione necessaria per la rendicontazione del supporto economico da parte del progetto.

In tema di **supporto alla famiglia**, sono state realizzate attività di supporto alla genitorialità, di orientamento a servizi sanitari e socio-educativi per la prima infanzia, al baby-sitting (4 casi). Ambito particolarmente delicato è la tutela del benessere dei bambini. In alcuni casi, è stato necessario attivare le procedure di allontanamento temporaneo o definitivo dei figli dal genitore, in ossequio al principio del superiore interesse del minore; in altri mantenere unite le famiglie, o assicurare il loro completo ricongiungimento.

Riguardo alla **mobilità**, sono state realizzate attività di orientamento e supporto per l'acquisto e la conservazione di documenti per la rendicontazione di abbonamenti e biglietti a mezzi pubblici (ciò ha riguardato in

particolare 10 beneficiari).

Partecipazione

Il progetto AperTI prevedeva un approccio basato sulla prossimità e sull'attivazione diretta dei beneficiari e della comunità nel suo complesso ma l'emergenza sanitaria ha costretto a una riduzione delle attività, anche per ciò che ha riguardato i percorsi socio-culturali e in particolare il tema della partecipazione. L'emergenza pandemica, l'introduzione delle restrizioni tese a limitare la diffusione del virus, e le misure di isolamento hanno mutato le condizioni di vita di tutti e hanno limitato fortemente questa dimensione della cittadinanza, senza contare le condizioni e le preoccupazioni legate alla condizione d'instabilità economica, alloggiativa e di vita in generale che, per certi versi, hanno messo in secondo piano l'aspetto comunitario.

Il tema dell'integrazione sociale attraverso la partecipazione è stato sicuramente il più complesso da affrontare e quello nell'ambito del quale le iniziative sono state più limitate.

Per reagire a questa situazione, sono state realizzate attività di **partecipazione digitale** attraverso lo sviluppo di competenze digitali, che in tempo di pandemia hanno rappresentato la condizione per evitare l'isolamento. Le attività svolte hanno incluso l'alfabetizzazione informatica e digitale, l'utilizzo della tecnologia digitale per favorire l'apprendimento delle lingue, l'utilizzazione di dispositivi elettronici per lo studio e il lavoro, l'interazione con i servizi digitali della pubblica amministrazione e nel più ampio contesto lavorativo e sociale.

Nonostante le difficoltà non sono mancate altre iniziative di partecipazione attiva e di coinvolgimento nella vita politica e sociale. Tra queste vi sono il **coinvolgimento in organizzazioni del terzo settore** impegnate sui temi delle migrazioni e dei rifugiati, ad esempio svolgendo gratuitamente attività di mediazione linguistica e/o culturale, il volontariato presso organizzazioni che si occupano di **tutela e di decoro di beni comuni**. In altri casi l'attività ha riguardato il contatto e la collaborazione con organizzazioni, non solo italiane, che si occupano di **diritti delle donne** e con organizzazioni coinvolte con la **tutela dei diritti dei migranti** e dei titolari di protezione internazionale.

5.4. Mentoring

Il presente paragrafo presenta le attività realizzate nell'ambito del mentoring, secondo le fasi presentate nel paragrafo 3.4.

Preparazione

Riguardo alla **identificazione dei mentori**, 11 soci dell'associazione Mentore, già nella fase di redazione del progetto, hanno dato la loro adesione alle attività di mentoring in favore dei potenziali beneficiari con una disponibilità totalmente disinteressata, quindi gratuita e a carattere volontario, come lo è l'apporto di chi ricopre cariche sociali nell'associazione pur svolgendo un ruolo attivo nel progetto.

In fase attuativa i soci che effettivamente hanno sostenuto i colloqui con i beneficiari sono stati 8. Non per tutti i mentori l'approccio con i rifugiati si è presentato inizialmente agevole, sia per il diaframma rappresentato dal cellulare o dal computer, dal momento che i colloqui sono stati svolti on line a causa delle difficoltà degli spostamenti causati dalla pandemia, sia per le obiettive limitazioni comunicative dovute alle differenze linguistiche.

In tutti i casi, tuttavia, ad eccezione di uno, le difficoltà iniziali sono state superate grazie alla determinazione dei mentori, alla disponibilità dei beneficiari che hanno apprezzato l'attenzione loro rivolta. In numerosi casi è stato prezioso il ruolo del mediatore culturale di lingua araba, che ha favorito nel tempo i contatti tra Mentor e Mentee divenendo per tutti un punto di riferimento essenziale.

In un solo caso si è verificata la rinuncia da parte di un mentore di fronte a una situazione di indigenza e marginalità di un rifugiato che il mentore ha temuto di non poter contrastare a causa della lontananza. La situazione è stata ripresa da un altro mentore, che è stato in grado di aiutare quel rifugiato attraverso sia il partner territoriale, sia la rete dei servizi sociali locali, riuscendo anche a promuovere in suo favore una esperienza di *work experience*. Questo episodio indica la complessità della costruzione di una relazione e come sia necessario affrontarla ricercando ogni possibile aiuto.

Identificazione dei mentee. L'attività di mentoring ha coinvolto 21 mentee, individuati tra i beneficiari del progetto, ponendo attenzione all'esigenza di rappresentare i territori coinvolti in maniera ove possibile equilibrata. Di questi, 12 sono donne e 9 uomini, provenienti prevalentemente da paesi dell'Asia e dell'Africa. I paesi di provenienza sono principalmente la Siria, la Nigeria e l'Etiopia.

Condivisione degli strumenti di lavoro. Attraverso il mentoring si è cercato di fornire ai beneficiari indicazioni e suggerimenti utili per rafforzare l'autoconsapevolezza delle proprie potenzialità e sviluppare una più attenta conoscenza circa obiettivi perseguibili e le aspettative attese, aiutandoli altresì ad individuare le modalità più idonee per cercare di realizzarli, al fine di favorirne il pieno inserimento socio-economico.

A tal riguardo, si è cercato di creare una metodologia di lavoro condivisa, che partendo da una base comune, tenesse altresì conto delle peculiarità dei singoli casi e della eventuale necessità di interventi ad hoc.

In questo senso, le “Linee guida del mentoring”, realizzate nell’ambito del progetto, hanno lo scopo di approfondire la metodologia del mentoring e fornire ai mentori utili indicazioni per affrontare i colloqui e la relazione con i beneficiari.

E’ stata altresì trasmessa una scheda tipo per la redazione dei report. Per ciascun rifugiato è stata infatti predisposta una relazione che traccia gli aspetti essenziali dei colloqui e che rappresenta un valore aggiunto rispetto a altri documenti informativo di cui pure il progetto si è dotato.

Avvio

Acquisizione del **profilo del beneficiario**: scheda di orientamento e bilancio di competenze. Il mentoring si è avvalso delle informazioni raccolte da altri operatori del progetto. In particolare, sono state consultate le schede di orientamento e dei bilanci di competenze realizzate nella fase di selezione e accoglienza che hanno costituito una base essenziale del processo di conoscenza che coinvolge mentor e mentee.

Queste informazioni hanno infatti consentito un primo inquadramento della persona e soprattutto hanno evitato al mentore di porre domande di cui si conosceva già la risposta (età, provenienza, stato civile, per esempio), concentrando invece l’attenzione di entrambi gli interlocutori su aspetti meno evidenti, sulle motivazioni dell’emigrazione, sulle relazioni con il mondo esterno, sulle aspettative.

Hanno rappresentato un supporto rilevante all’azione di mentoring le collaborazioni avute con gli operatori dei centri di prima accoglienza, che continuano a sostenere i rifugiati anche all’indomani del termine del loro soggiorno.

Operativamente, l’associazione Mentore ha acquisito i materiali predisposti nella fase di accoglienza (schede di orientamento e bilanci di competenza), ha redatto una sintesi dei tratti distintivi dei beneficiari, e li ha trasmessi al mentore individuato.

Abbinamento tra mentor e mentee. La circostanza della collocazione dei beneficiari in quattro regioni diverse (Lazio, Calabria, Puglia e Veneto) e le limitazioni dovute alla pandemia hanno reso pressoché impossibile incontri ravvicinati tra mentor e mentee, per cui gli abbinamenti sono avvenuti sostanzialmente sulla base delle disponibilità dei primi (la maggior parte di loro svolge professioni impegnative) e su specifiche condizioni dei

secondi (è stato quasi sempre privilegiato l'incontro di una donna con una mentore, almeno nei casi in cui le problematiche legate al genere sono sembrate questioni di rilievo).

Sottoscrizione del mentoring agreement. L'informazione sulle regole del mentoring (riservatezza, gratuità, rispetto della persona e della sua cultura) è avvenuta nel corso dei colloqui trattandosi di relazioni a distanza. In ogni caso, l'allegato 14 (modello FAMI) attesta l'avvenuta condivisione del beneficiario sull'informativa relativa alla privacy, firmata da ciascun rifugiato al momento della presa in carico.

Costruzione della relazione

Sono stati effettuati un minimo di due colloqui individuali (*one to one mentoring*) per ogni mentee, ma nella gran parte dei casi è stata stabilita una relazione duratura che si protrarrà ben oltre la conclusione del progetto AperTI. Ciò è dimostrato dalle richieste di successivi incontri per aggiornare i mentori sulle novità intervenute nella loro vita (matrimoni, ricongiungimenti, lavoro) o su problemi insorti (cure mediche, ricerca di una casa). Complessivamente, nel corso del progetto, sono stati realizzati 43 incontri, alcuni dei quali a carattere familiare.

Nel caso delle famiglie siriane, a causa della forte unità di intenti e della inscindibilità dei progetti personali da quello familiari, il mentoring ha riguardato l'intero gruppo familiare (*group mentoring*).

I colloqui hanno generalmente incontrato il favore dei beneficiari, interessati a conoscere persone che volessero semplicemente conversare con loro.

Mettersi in gioco come mentori (estratto di una relazione di mentoring)

(...) Avendo consapevolezza che solo un rapporto di fiducia e di affidamento avrebbero consentito di poter dare un contributo sostanziale all'attività del progetto, ho nel primo colloquio parlato anche di me, della mia vita, della mia condizione di madre e nonna, delle motivazioni che mi avevano spinto a lavorare in questo progetto cercando di evidenziare per quanto possibile terreni di confronto e comprensione reciproca e fare avvertire vicinanza e come fosse importante per me "apprendere" come poter migliorare la sua situazione nel concreto e che avrei potuto farlo solo se lei me lo avesse consentito. Torno con una breve nota sul mediatore culturale, persona estremamente aperta, proattiva, le cui espressioni del viso sin dal primo incontro, sono state sempre interpretabili e leali e effettivamente hanno dato alla traduzione un tono di profonda comprensione e sintonia favorendo l'incontro tra me e M. e accorciando le distanze imposte dalla modalità a distanza. Ho conosciuto sin dal primo appuntamento la famiglia di M.: vivono con lei due dei suoi tre figli che sono molto carini, aperti, parlano un italiano perfetto, il primo, W., 14 anni, ha fatto la seconda media, l'altro, I., è stato promosso in terza elementare e ha otto anni. Ambedue contenti di essere in Italia, perfetta-

mente integrati a scuola e nel paese (...).

I colloqui sono stati intessati su tutti gli aspetti concreti delle esperienze di vita, sulle attitudini e le aspettative. Riguardo alle prime sono stati registrati casi di diffidenza, di preoccupazione, scoraggiamento, delusione e rifiuto da una parte e di disponibilità, apertura, creatività, volontà di ampliare il bagaglio culturale, proattività, propositività, dinamismo, fiducia, speranza, dall'altra. Riguardo alle aspettative vi sono la sistemazione economica per la famiglia attraverso un lavoro, il ricongiungimento familiare, l'apprendimento della lingua italiana, la specializzazione delle competenze, l'ottenimento di aiuti economici, l'avvio di una attività imprenditore, un'abitazione.

A conclusione degli incontri formali previsti, per ciascun beneficiario è stata redatta una **relazione di mentoring** che traccia i momenti salienti della relazione e restituisce un quadro della persona (e del mentore).

Un donna in fuga

F. è una giovane rifugiata della Costa d'Avorio, madre single di due bambine. Nei colloqui svolti durante la presa in carico le informazioni sulla sua vita erano piuttosto scarse e comunque relative ai suoi spostamenti e alla situazione familiare, aggravata quest'ultima dalla circostanza che il compagno italiano con cui ha convissuto per un certo periodo, dopo l'uscita dal centro di prima accoglienza, l'ha cacciata di casa. Il partner territoriale ha con immediatezza ha individuato per lei una soluzione abitativa e anche una work experience da febbraio a giugno 2022, grazie alla quale F. ha potuto mantenere se stessa e le figlie. Anche nel suo caso il mentoring ha rappresentato un valore aggiunto perché nel corso dei colloqui, anche grazie alla mediazione linguistico culturale di un'operatrice locale, è emerso il passato di violenze subite dalla donna nel suo Paese di origine, che spiega sia la sua fuga verso l'Europa, sia la paura di ribellarsi a chi vuole dominarla. La rivelazione delle sue esperienze passate e recenti ha consentito di rafforzare il mentoring con la presenza di un'operatrice esperta nel trattare le donne vittime di violenza, che ha dato la propria disponibilità a individuare una struttura territoriale in cui F. possa incontrare figure aperte all'ascolto e all'intervento al fine di poter essere aiutata a superare i momenti più difficili.

Il lungo viaggio dalla Siria

L'attività di mentoring ha coinvolto, tra gli altri, una famiglia, costretta alla fuga dalla Siria per sfuggire alla

guerra. Rifugiatisi dapprima in Libano, hanno deciso di raggiungere l'Italia grazie ad un corridoio umanitario nel 2019. La famiglia è composta dalla madre, il padre e quattro figli; di questi, solo i due minori hanno seguito i genitori in Italia.

Il legame tra loro è talmente profondo da richiedere un mentoring di gruppo invece che individuale, come da prassi. Questa scelta ha reso la famiglia aperta al dialogo e ben disposta a raccontare le esperienze vissute, le tante difficoltà affrontate e le proprie aspettative.

I genitori sono molto propositivi e fiduciosi, mentre i due figli, probabilmente anche per fattori generazionali, sono stati inizialmente più diffidenti e anche un po' delusi dalle difficoltà incontrate nella ricerca di un lavoro. A questo iniziale pessimismo è successivamente subentrata una certa soddisfazione per la work experience che i due fratelli hanno svolto presso una azienda del luogo dove vivono.

Tutta la famiglia si è comunque dimostrata molto attiva e propositiva, non soltanto nell'apprendimento della lingua italiana (hanno conseguito la certificazione di livello A2), ma anche nel frequentare corsi di formazione e creare i migliori presupposti per migliorare le proprie condizioni di vita e nella speranza di poter realizzare il loro desiderio di poter costituire una impresa familiare propria.

Il mentoring ha cercato di sostenere la famiglia su questa strada, cercando nuovi strumenti e opportunità (ottenere la patente di guida, aprire una partita iva).

Una donna, una madre

Molto spesso, le persone che migrano in un paese straniero tendono ad entrare in contatto con i propri connazionali o anche con persone che vivono situazioni simili. È il caso di M., sposata e madre di due figli (di cui uno nato in Italia) e con un elevato livello di istruzione, venuta a conoscenza del progetto AperTi grazie ad un gruppo di madri su WhatsApp.

La decisione di migrare in Italia dal Venezuela è stata presa principalmente per cercare di assicurare le cure più adeguate al primo figlio, affetto da leucemia; in secondo luogo, a causa dei condizionamenti politici sempre più pressanti nel suo paese di origine.

Lo stato di salute del figlio rappresenta la principale fonte di preoccupazione. A questo si aggiunge il bisogno di un lavoro per far fronte alle necessità quotidiane e del breve termine, quali pagare l'affitto e garan-

tire all'altro figlio gli strumenti necessari per lo studio, considerando che il marito non contribuisce al mantenimento della famiglia, il cui sostentamento ricade, pertanto, solo sulle spalle della beneficiaria.

Nel corso dei primi incontri (settembre 2021) la mentee ha espresso l'intenzione di non volersi vaccinare contro il COVID-19 a causa di timori sui potenziali effetti avversi del vaccino. A tal riguardo, il mentore ha innanzitutto fornito tutte le informazioni sulla procedura di vaccinazione, specificando che ci sarebbe stato un colloquio preliminare con il medico che avrebbe valutato attentamente le condizioni di salute della paziente ed eventualmente la presenza di cause ostative alla somministrazione del vaccino.

Pur nel rispetto della decisione della beneficiaria, il mentore ha doverosamente messo in evidenza alcune conseguenze che la decisione di non vaccinarsi avrebbe potuto avere sia sulle possibilità di ottenere un lavoro (necessità del green pass per poter lavorare), sia a livello più personale, per via di un maggiore rischio di contagio del figlio gravemente malato che, in quanto tale, risulta essere immunodepresso.

La mentee, pur continuando a essere timorosa e riluttante, ha comunicato infine al mentor la decisione di volersi vaccinare, trasmettendo la scheda di prenotazione per la somministrazione del vaccino.

Valutazione

L'attività di mentoring è stata attestata da **relazioni periodiche** curate dai mentori che riportano le date e i contenuti dei colloqui. Si è creato un tal modo un piccolo archivio, che l'Associazione ha sistematizzato per fornire informazioni sui mentee (genere, nazionalità, stato civile, figli).

La ricognizione puntuale delle attività di mentoring ha consentito di ottenere non solo un quadro completo dei destinatari, ma anche di monitorare la frequenza degli incontri e rilevare le aspettative dei destinatari stessi.

Una più compiuta valutazione sugli esiti dell'azione di mentoring ha trovato vari ostacoli nell'impossibilità di organizzare confronti in presenza con i mentori coinvolti, pur avendo tutti manifestato l'esigenza di narrare e ascoltare le varie esperienze non soltanto tramite riunioni on line. Nella sua forma più compiuta essa è rinviata al momento in cui sarà possibile organizzare dei tavoli di lavoro in cui ragionare sugli esiti e sulle prospettive del lavoro svolto.

5.5. Altre forme di sostegno all'autonomia

La procedura AperTI ha previsto altre forme di sostegno all'autonomia dei beneficiari.

Il sostegno all'abitare

Gran parte dei beneficiari ha avuto difficoltà ad accedere a soluzioni alloggiative sostenibili e adeguate a garantire condizioni dignitose di vita per sé e per i propri familiari.

Vi sono certamente motivi diversi, tra i quali ricorrono le questioni economiche, specie quelle connesse al periodo immediatamente successivo all'uscita dal percorso di accoglienza residenziale, ma anche le insufficienti competenze linguistiche, la limitata conoscenza del territorio, la mancanza di una rete di contatti, oltre che questioni prettamente personali, come la limitata capacità di adattamento a contesti diversi da quelli desiderati.

Non c'è dubbio che il principale motivo sia collegato alla difficoltà che le persone straniere incontrano nel mercato degli affitti. Si tratta di un fenomeno noto, che nel corso del progetto ha avuto un peso diverso a seconda dei differenti contesti territoriali.

Nei casi in cui è stato possibile individuare alloggi e stipulare contratti di locazione, la ricerca è stata effettuata attraverso canali formali delle agenzie immobiliari e informali (siti di annunci, social, reti territoriali).

Nell'ambito del progetto 31 beneficiari hanno ottenuto un sostegno all'abitare (inclusi i 13 componenti delle tre famiglie siriane). Complessivamente sono stati supportati 8 beneficiari nella ricerca di una abitazione e sono stati erogati contributi pari a 111 mensilità che riguardano 20 diversi contratti di affitto.

Nel corso del progetto sono stati firmati 8 nuovi contratti di affitto, anche grazie al coordinamento con enti pubblici e privati che hanno realizzato progetti specifici sul diritto di accesso alla casa.

Sostegno alla mobilità

Tra le attività di supporto alla mobilità vi sono state il pagamento di biglietti e abbonamenti a servizi pubblici utilizzati per gli spostamenti da e per il luogo di lavoro e per attività legate al progetto, che hanno riguardato 11 beneficiari.

Il progetto ha inoltre sostenuto 10 beneficiari nel pagamento dei costi per l'iscrizione ai corsi per la patente di guida, per le guide obbligatorie e per il sostenimento degli esami. Due di questi casi riguardano beneficiari impegnati nel conseguimento della patente C.

Per un beneficiario è stata acquistata una bicicletta elettrica per agevolare gli spostamenti quotidiani casa-lavoro (nello specifico la bicicletta ha consentito il collegamento con la rete di trasporto pubblica).

Acquisto di attrezzature

Riguardo alle attrezzature, come accennato, il progetto ha finanziato alcune spese per l'allestimento minimo delle abitazioni e l'acquisto di computer per consentire la partecipazione a lezioni universitarie a distanza.

Supporto alle spese alimentari

Un ulteriore supporto all'autonomia ha riguardato l'erogazione temporanea di forme di sostegno alla spesa alimentare, che hanno riguardato 10 di beneficiari. Nella maggior parte dei casi le spese sono state sostenute attraverso l'acquisto di carte-spesa presso supermercati, in modo da poter essere liberamente utilizzate dai beneficiari secondo le esigenze.

Supporto riguardante l'istruzione e la formazione

Riguardo al supporto all'istruzione una beneficiaria è stata sostenuta nelle spese per la mensa scolastica dei figli. In un caso è stato erogato un contributo per il pagamento della retta universitaria e in tre casi i beneficiari sono stati sostenuti nella ricerca di informazioni riguardo a borse di studio universitarie.

In merito alla formazione, 9 beneficiari sono stati orientati a corsi di lingua italiana e 8 hanno seguito un corso di sicurezza sul lavoro.

Accompagnamento ai servizi

In generale, attraverso il progetto AperTI, si è cercato di supportare i beneficiari e di orientarli e accompagnarli a servizi di diverso tipo, anche in congiunzione con il percorso socio-culturale. Tra questi vi si stati la richiesta per il ricongiungimento familiare, la risoluzione di errori di iscrizione anagrafica, l'invio a centri antiviolenza, l'accompagnamento ai CAF per pratiche varie incluso il sussidio di disoccupazione, l'invio a centri sanitari e

il ricorso a servizi di pronto intervento sociale, la ricerca di scuole per l'infanzia e il supporto per babysitting.

5.6. Reti territoriali

La questione del coordinamento dei servizi esistenti e del loro funzionamento in rete è un tema fondamentale a causa del fatto che il supporto e i processi di integrazione di titolari di protezione internazionale e in più generale di migranti, includono necessariamente una vasta gamma di competenze e servizi prestati da attori pubblici, privati e del terzo settore.

Come si è detto nel capitolo 3, nell'ambito del progetto è stato messo a punto un modello teso a verificare la presenza dei diversi attori nei territori del progetto (rete teorica) e il loro effettivo coinvolgimento nel corso del concreto svolgimento del progetto (rete reale).

La maggior parte del coinvolgimento è avvenuto on the job, attraverso i concreti rapporti instaurati nell'ambito della realizzazione dei percorsi socio-lavorativo e socio-culturale. In uno stadio avanzato del progetto nei diversi territori, sono stati inoltre realizzati specifici incontri per formalizzare maggiormente la rete.

Gli incontri territoriali

Catanzaro, 16 e 17 novembre 2021: Centro Calabrese di solidarietà (partner territoriale), FONDACA, Mentore, ANL, Legacoop Calabria, CIA Calabria, CRU Calabria, CNA Calabria, oltre a esperti.

Frosinone, 9 marzo 2022: ATON Cooperativa sociale (partner territoriale), FONDACA, Mentore, ANL, associazione Agricoltura è vita, LegaCoop Lazio, GAL Verla.

Foggia, 23 e 24 giugno 2022: Associazione Africa United e UIM Unione italiani nel mondo – APS (partner territoriali), FONDACA, Mentore, ANL.

Treviso, 13 e 14 luglio 2022: Associazione Nazionale Oltre le Frontiere di Belluno e Treviso Aps (partner territoriale), FONDACA, Mentore, ANL, Comune di Padova, Green Vision.

I quattro seminari territoriali, cui hanno preso parte attiva anche alcuni beneficiari, direttamente coinvolti nel confronto sulle prospettive del progetto AperTi e sulle opportunità maturate anche grazie all'azione promossa dai partner regionali e centrali, hanno rappresentato un momento significativo del per-

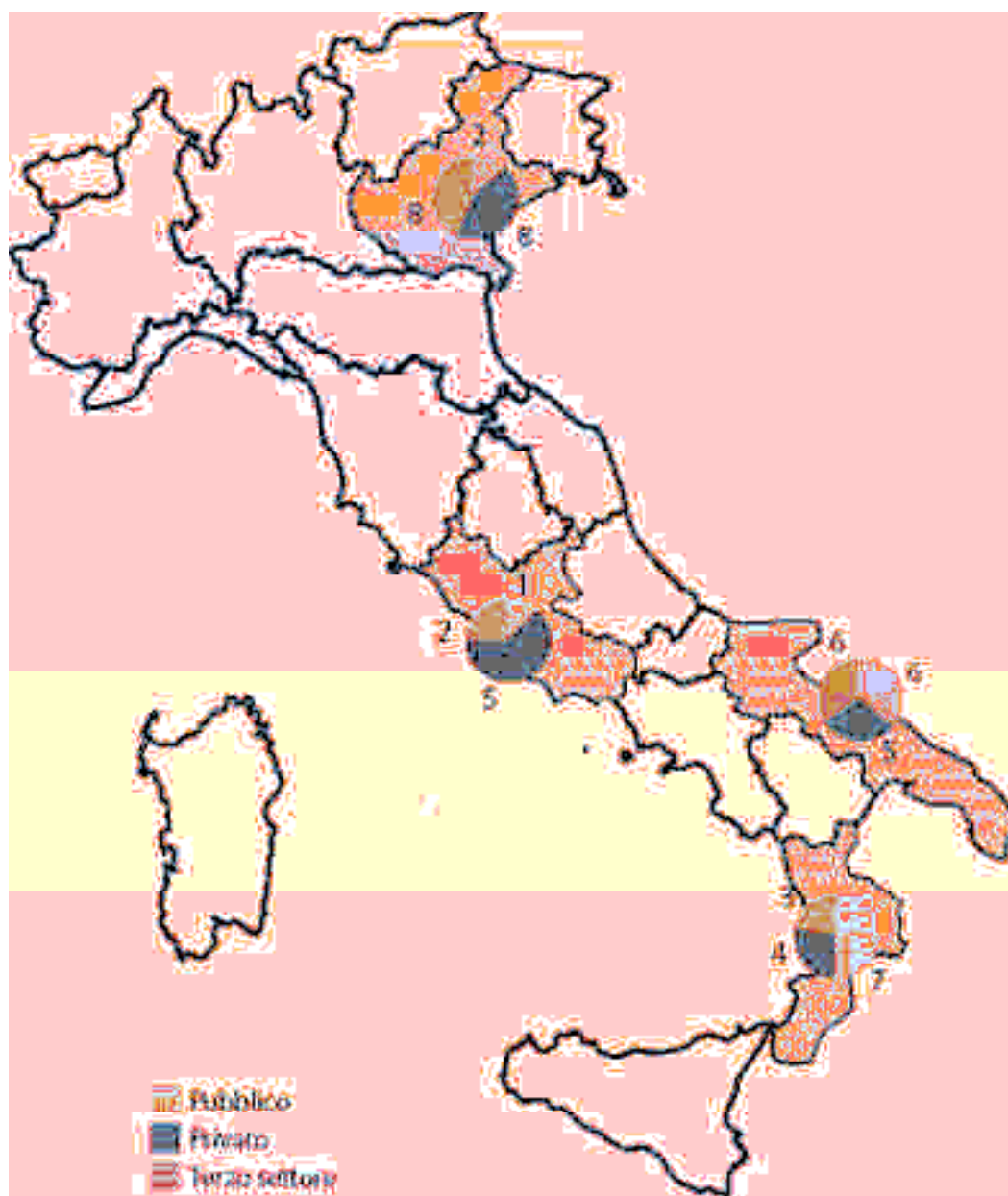
corso progettuale, perché hanno consentito di avviare o formalizzare relazioni con attori territoriali interessati a mettere a disposizione proprie risorse per consolidare reti di opportunità per titolari di proiezione internazionale.

La rete reale

La rete reale costituisce la mappa degli attori del territorio che sono stati coinvolti nella realizzazione delle attività del progetto. Essa è stata ricostruita sulla base delle informazioni raccolte nel corso del progetto e di un questionario somministrato ai partner territoriali.

Rete reale. Numero di attori coinvolti nella realizzazione del progetto

	Veneto	Lazio	Puglia	Calabria
Attori pubblici				
Prefettura	0	0	0	0
Sistema di accoglienza	1	1	4	3
Centri per l'impiego	0	0	1	2
Comune	1	0	1	2
Associazione di Comuni	0	0	0	0
CPIA	0	0	0	0
Camera di commercio	0	0	0	0
Attori privati				
Aziende	5	5	5	4
Agenzie private per il lavoro	2	0	0	0
Enti di formazione	1	0	0	0
Attori del terzo settore				
Associazionismo dedicato ai migranti	1	1	0	0
Cooperative sociali	5	1	5	3
Organizzazioni sindacali	2	0	1	0
Rete reale nei territori del progetto				



Dalla lettura dei dati possono essere fatte alcune osservazioni.

Riguardo agli attori del settore pubblico:

- rapporti con le Prefetture non risultano essere sviluppati in nessun caso, e quindi direttamente di possibili supporti delle Prefetture soprattutto nel coordinamento dei vari interventi progettuali a favore di titolari di protezione internazionale, anche finanziati dal FAMI; rapporti con i Centri di accoglienza, particolarmente importanti in quanto il progetto AperTi è in continuità con la seconda accoglienza, si sono articolati in maniera diversa nei vari territori, principalmente in Calabria e in Puglia;
- anche rapporti con i CPI sono stati stabiliti in modo differente (solo in Veneto e Puglia);
- rapporti con i Comuni e i loro servizi si sono verificati sporadicamente;
- con CPIA, associazioni di Comuni e Camere di Commercio non vi è stata nessuna interlocuzione.

Riguardo agli attori del settore privato:

- in tutti i territori sono state contattate aziende, principalmente per il matching domanda offerta, attraverso contatti diretti, invio di CV e realizzazione di work experience; nel Lazio e in Calabria, inoltre, sono state coinvolte organizzazioni datoriali;
- soltanto in Veneto il partner ha intrattenuto rapporti con APL, nell'ambito della ricerca di opportunità lavorative per i beneficiari;
- sono state stabilite relazioni con enti di formazione solo in Veneto.

Riguardo agli attori del terzo settore:

- riguardo all'associazionismo dedicato ai migranti, sono stati stabilite relazioni nel Lazio, mentre in Veneto e in Calabria sono gli stessi partner a essere di questo tipo;
- il Centro Calabrese non rileva contatti; ANOLF, in quanto associazione dedicata ai migranti, è strutturalmente inserito nel Coordinamento Rete Immigrazione di Belluno; ATON ha contatti stabili con Oltre l'Occidente di Frosinone;
- organizzazioni sindacali sono state coinvolte in Veneto e Puglia in quanto i partner del progetto sono stabilmente inseriti in reti sindacali.

Attraverso il questionario è stato possibile raccogliere anche note e osservazioni dei partner territoriali, dalle quali emerge essenzialmente una certa difficoltà ad attivare la rete, soprattutto il tempi di pandemia, in alcuni casi anche a causa della estensione territoriale del progetto (nel caso del Veneto e della Calabria esso si è esteso su più province). Le reti più efficaci, inoltre, sono state quelle di carattere informale, costruite sulla base di esperienze già consolidate.

Alcuni aspetti della costruzione delle reti (osservazioni dei partner presenti nei questionari)

Una rete si rivela efficace nel momento in cui c'è grande disponibilità alla collaborazione in tempi ragionevolmente contenuti. Questo tipo di situazione è strettamente legato alla qualità della relazione che si instaura tra il soggetto richiedente e quello che accoglie la richiesta.

Considerato che nella nostra esperienza è emerso che la rete più efficace è quella informale ossia quella costruita tramite i contatti più o meno personali degli operatori coinvolti, è molto importante su una relazione di qualità e orientata ad un approccio win-win.

Il primo problema riscontrato è stato la scarsa responsività delle istituzioni alle quali ci siamo rivolti. Di fatto la rete che pensavamo avrebbe dato i migliori risultati, è quella che non ne ha prodotti affatto.

Abbiamo attivato i rapporti personali della nostra cooperativa, che hanno consentito di coinvolgere aziende a noi vicine e professionisti che hanno promosso la nostra iniziativa presso i loro clienti.

Non abbiamo riscontrato particolari difficoltà per quanto riguarda l'attivazione della rete territoriale (associazioni, centri di seconda accoglienza, istituzioni, aziende, ecc.) essendo uno dei punti di forza della nostra organizzazione, che ha creato una rete di collaborazioni sul territorio della provincia di Foggia così da poter mettere in campo tutte le risorse necessarie in base alla richiesta dei singoli progetti attivati.

In una circostanza abbiamo avuto la necessità di intervento da parte dei servizi comunali, in particolare del Pronto Intervento Sociale, che ci ha aiutato nei confronti di una donna con figli minori.

Alcune riflessioni

La pandemia. Durante la pandemia molti degli attori pubblici - quali Prefetture e Comuni - sono stati impegnati in attività emergenziali, prevalentemente assistenziali, economiche, sociali e sanitarie e in queste attività sono state coinvolte – e spesso assorbite- le organizzazioni del terzo settore. D'altra parte, le imprese hanno avuto problemi di tenuta produttiva e occupazionale.

Caratteristiche della rete. Elementi che hanno contraddistinto le esperienze segnate dal successo sono stati la concretezza, la reciprocità, i legami consolidati o nuovi nati sempre con l'obiettivo di una collaborazione duratura nel tempo. La rete, per essere efficace, deve avere una prospettiva di collaborazione e degli obiettivi che, affrontate e superate le necessità contingenti, si inscrivano all'interno di prospettive a lungo termine.

Reti e situazioni territoriali. Nell'esperienza del progetto i partner territoriali hanno cercato di massimizzare innanzitutto le esperienze e le relazioni pregresse, fondate principalmente su rapporti diretti e perlopiù informali. In alcuni casi il progetto ha prodotto interlocuzioni incrementalmente o attraverso l'internalizzazione di competenze esterne, ovvero con ulteriori rapporti con associazioni o enti.

Capitolo 6

Attività e indicatori



In questo capitolo si propone una sintesi delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. In considerazione del fatto che AperTI è un progetto realizzato a valere sul Fondo FAMI, ciò sarà fatto anche in riferimento agli indicatori di progetto.

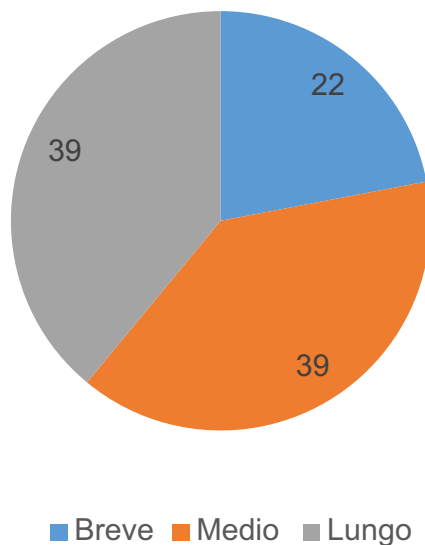
Un quadro di insieme

Come si è detto, il progetto ha coinvolto 49 beneficiari titolari di protezione internazionale durante l'arco di svolgimento del progetto (ottobre 2020 – ottobre 2022).

Per tentare di delineare un quadro di insieme, un primo criterio utilizzato è stato quello della **durata della permanenza nel progetto**, definita secondo la seguente classificazione: *breve* nel caso di periodi fino a 4 mesi, *media* per periodi tra i 5 e i 10 mesi e *lunga* per periodi superiori.

Tale classificazione restituisce il quadro della figura: il 22% dei beneficiari ha avuto un supporto per un periodo breve, il 39% per un periodo medio e una altro 39% per un periodo lungo.

Periodo di permanenza dei beneficiari nel progetto (%)



In base alle attività svolte con i beneficiari, è stata classificata anche l'**intensità del supporto** fornito dagli operatori del progetto a ciascuno dei beneficiari. Va detto, a questo proposito, che tale intensità è determinata, oltre che alle opportunità offerte, soprattutto dalle necessità e dalla disponibilità dei beneficiari.

Anche in questo caso si è proceduto a una classificazione dell'intensità del supporto, sulla base delle attività svolte con ciascun beneficiario, in base ai livelli di intensità bassa, media e alta.

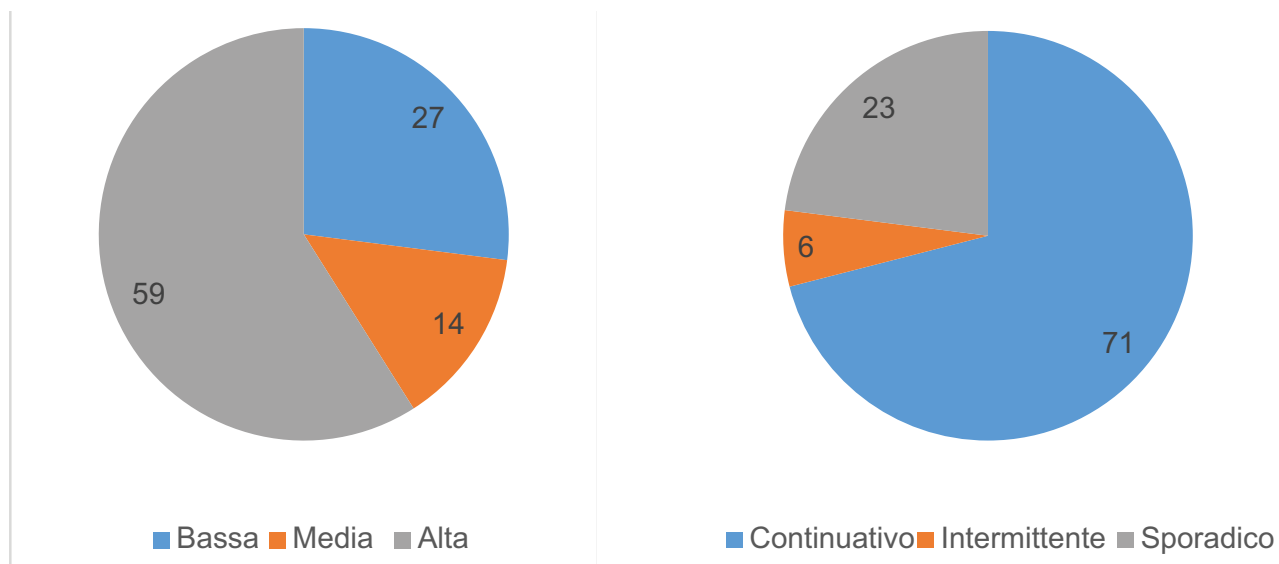
Intensità del supporto

È stato classificato come intervento a bassa intensità il caso di F., donna gambiana che nel progetto ha svolto il percorso di orientamento, una parte del percorso socio-culturale e alla quale sono state proposte offerte di lavoro che lei ha lasciato cadere, rendendosi irreperibile; allo stesso modo è stato classificato S., giovane afgano laureato e che ha un lavoro.

È stato classificato come intervento a media intensità quello relativo a C., madre e lavoratrice salvadoregna, che ha fatto il percorso di orientamento e alla quale è stato erogato un contributo alle spese di affitto; allo stesso modo è stata classificata l'intensità dell'intervento riguardante T., trentenne lavoratore guineano supportato per la ricerca dell'abitazione e per l'iscrizione e il pagamento della scuola guida.

E' stato classificato come intervento ad alta intensità quello riguardante A., padre di famiglia siriano, che ha svolto l'orientamento, il mentoring, il percorso socio-culturale, la work experience, un percorso di creazione di impresa e che è stato supportato nelle spese di affitto; allo stesso modo è stata classificata alta l'intensità dell'intervento riguardante A., donna ivoriana, che ha fruito dell'orientamento, del mentoring, della work experience, del percorso socio-culturale, del contributo all'affitto, dell'accompagnamento ai servizi, tra cui quelli anagrafici e ai centri antiviolenza.

Intensità e carattere del supporto offerto ai beneficiari dal progetto (%)



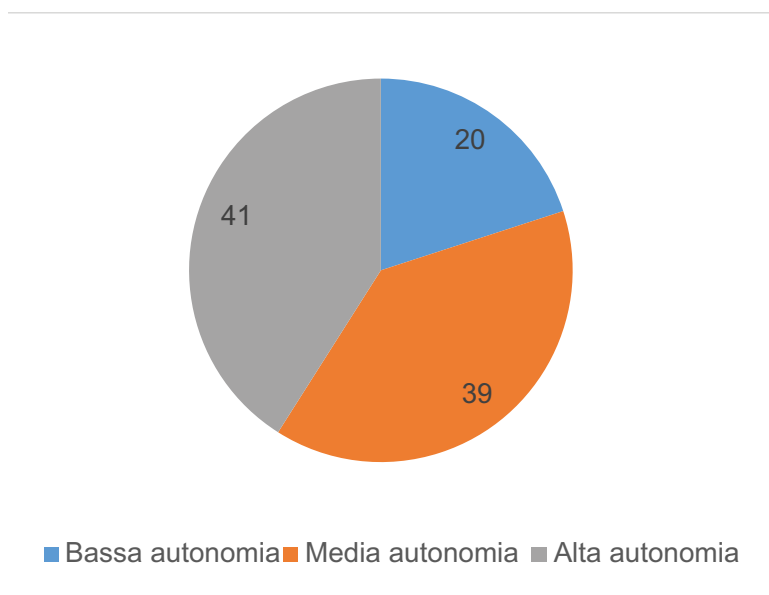
I percorsi realizzati con i destinatari hanno presentato caratteristiche diverse anche a seconda del loro **livello di continuità**, che è stato determinato principalmente dalle necessità e dalla disponibilità del beneficiario a rimanere in contatto con il progetto.

Secondo questo criterio, gli interventi sono stati *continuativi*, *intermittenti* o *sporadici*.

Nel presentare il quadro di sintesi è opportuno fare riferimento anche al **livello di autonomia raggiunto dai beneficiari** a conclusione del progetto. Si tratta, naturalmente, di una valutazione di insieme che tiene conto di numerosi aspetti differenti tra loro: le capacità linguistiche, la situazione lavorativa, la situazione abitativa, la capacità di relazionarsi e di assumere iniziative.

Essa, al contrario, non tiene conto dei punti di partenza dei beneficiari all'ingresso. Ciò significa che il livello di autonomia raggiunto corrisponde a mutamenti che possono essere ascritti al progetto in misura diversa, ai quali proprio il progetto ha contribuito, ma che dipendono in primo luogo dai percorsi personali dei beneficiari, nell'ottica del lifelong learning. Questo rigetto di una logica causale e deterministica è di grande importanza in quanto, anche nel corso del progetto, vi sono stati eventi nelle vite individuali di alcuni beneficiari che ne hanno di fatto limitato l'autonomia, per esempio per gravi motivi sanitari.

Livello di autonomia dei beneficiari a fine progetto (%)



Le attività svolte

Nel corso del progetto sono state realizzate le seguenti attività.

Accoglienza

47 percorsi di orientamento, attraverso un numero di incontri variabile tra due e 4. I percorsi di orientamento hanno permesso di redigere bilanci di competenza.

Percorso socio-lavorativo

38 rielaborazioni e aggiornamenti di CV.

11 nuovi contratti di lavoro siglati, altri 12 beneficiari avevano contratti di lavoro preesistenti.

13 work experience, già descritte nel paragrafo 5.3.

16 beneficiari hanno ricevuto offerte di lavoro.

Percorso socio-culturale

35 beneficiari hanno partecipato a iniziative del percorso socio-culturale.

9 beneficiari sono stati orientati a corsi di lingua italiana.

Mentoring

21 percorsi di mentoring, di norma individuali. Nel caso delle tre famiglie siriane i mentoring sono stati familiari.

Un beneficiario ha avuto un percorso di **business mentoring** per la creazione di impresa.

Supporto all'autonomia

17 beneficiari sono stati supportati nella ricerca di una abitazione.

8 beneficiari hanno stipulato nuovi contratti di affitto.

31 beneficiari hanno fruito di contributi per pagamento degli affitti, in riferimento a 20 contratti e per un totale di 111 mensilità.

11 beneficiari hanno usufruito di contributi alla mobilità (abbonamenti, biglietti, ecc.).

10 beneficiari hanno ricevuto un contributo per le spese di scuola guida.

10 beneficiari hanno ricevuto contributi a spese alimentari, nella forma di carte prepagate presso i supermercati.

2 beneficiari sono stati dotati di attrezzature, uno con una bicicletta elettrica per agevolare gli spostamenti casa-lavoro e uno con un computer per garantire la frequenza online alle lezioni universitarie.

2 beneficiari sono stati sostenuti nelle spese di istruzione, per la mensa scolastica dei figli e per il pagamento della retta universitaria.

8 beneficiari hanno seguito un corso di sicurezza sul lavoro.

5 attività di orientamento universitario.

5 attività di orientamento tese al contenimento della pandemia.

6 beneficiari orientati a servizi di assistenza sanitaria specialistica.

35 beneficiari sono stati accompagnati a servizi vari, nell'ambito dell'istruzione, della salute, dei servizi comunali anagrafici e sociali, dei CAF, nei contatti con realtà del territorio, per la conciliazione vita-lavoro (babysitting).

Reti territoriali

4 incontri realizzati nei territori con gli attori delle reti.

57 attori coinvolti nelle reti territoriali.

Indicatori di progetto

Indicatori di realizzazione	Valore atteso	Valore effettivo
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale coinvolti in piani individuali di inserimento socio-economico personalizzati	48	49
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di servizi di inserimento abitativo	22	31
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di servizi di supporto all'inserimento lavorativo	48	47
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di servizi di inserimento socio-culturale	48	35
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di mentoring	24	21
Enti pubblici e privati coinvolti nella rete territoriale	8	57
Indicatori di risultato	Valore atteso	Valore effettivo
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno concluso con esito positivo i piani individuali di inserimento socio-economico personalizzati	32	35

Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno sottoscritto contratti di affitto, di housing o cohousing	12	8
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno completato con successo percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro	32	26
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno completato con successo percorsi di inserimento socio-culturale	32	35
Grado di soddisfazione dei Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale circa i servizi di supporto all'attuazione di piani individuali di inserimento socio economico	7,5	8,2
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno migliorato le proprie skills civiche	32	35
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di work experience	24	13
Cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno formalizzato contratti di lavoro	24	11

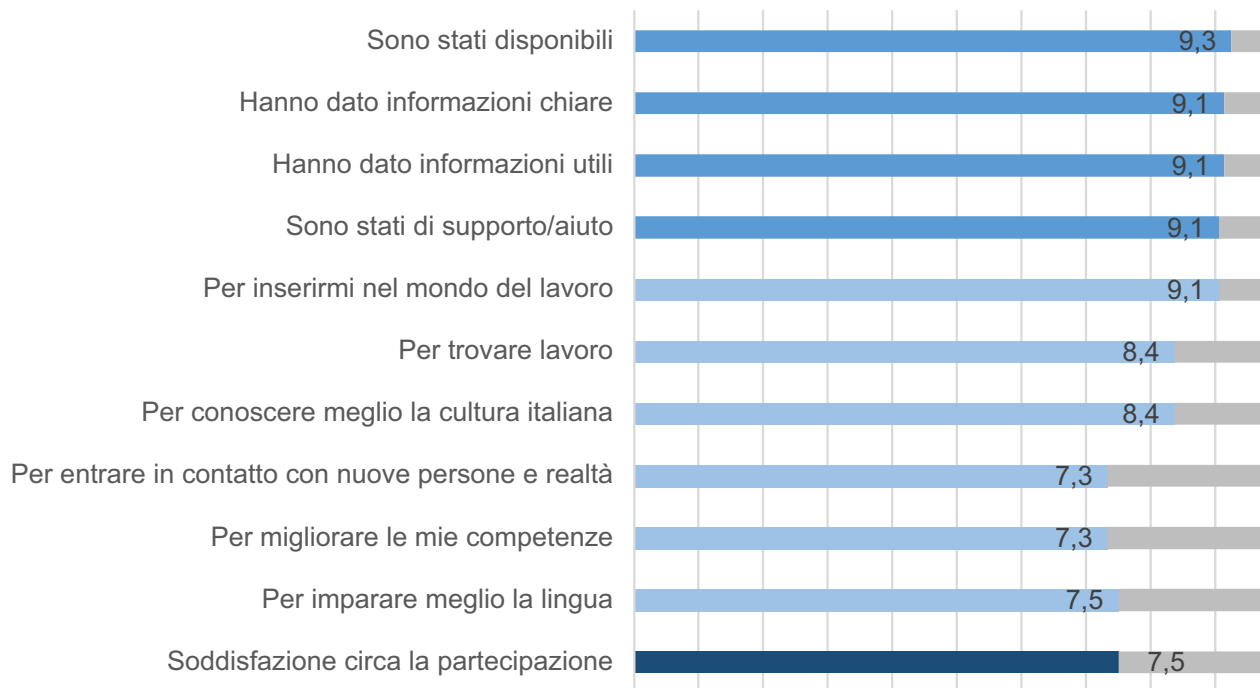
Il grado di soddisfazione dei beneficiari circa i servizi di supporto all'attuazione di piani individuali di inserimento socio economico è stato rilevato attraverso un questionario somministrato in presenza e dove necessario, con l'ausilio di un mediatore.

Il questionario riguarda:

- le figure del progetto incontrate dal beneficiario;
- un giudizio riguardo alla loro disponibilità, chiarezza e utilità delle informazioni fornite, l'essere stati di aiuto;
- un giudizio circa l'utilità del progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro, per la ricerca di una occupazione, per la conoscenza della cultura italiana, per entrare in contatto con nuove persone e realtà, per migliorare le competenze e per imparare la lingua;
- il grado di soddisfazione circa la partecipazione al progetto.

È stato chiesto inoltre se consiglierebbero ad altri di partecipare al progetto. La domanda aperta conclusiva ha consentito in alcuni casi di orientare successive attività verso gli interessi manifestati.

L'indicatore è stato calcolato come media tra i giudizi relativi agli operatori, all'utilità del progetto e alla soddisfazione circa la partecipazione al progetto.



Capitolo 7

Percorsi di autonomia: conclusioni

Il progetto AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale attraverso l'integrazione socio-economica ha inteso contribuire a promuovere l'autonomia dei titolari di protezione internazionale nella fase successiva alla uscita dal circuito di accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e socio-culturale.

Per realizzare questo obiettivo AperTI ha messo in campo un ampio spettro di risorse e di opportunità per creare le condizioni e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per attivare esperienze concrete di esercizio della cittadinanza - intesa come un meccanismo di inclusione nella comunità - e per supportare i beneficiari nelle necessità che si presentano nell'affrontare una vita autonoma dopo il periodo dell'accoglienza e – è bene ricordarlo – in un periodo segnato dalla pandemia che ha reso diversi e più complicati alcuni meccanismi della vita sociale, per tutti e a maggior ragione per chi era all'inizio di un percorso di autonomia.

Questo punto merita di essere sottolineato, in quanto è una caratteristica fondamentale dell'approccio del progetto e del partenariato che lo ha realizzato. I percorsi di autonomia sono dei soggetti che li compiono e non vi sono altri che possono agire in loro vece. Ciò significa che il progetto ha provato in ogni modo a creare condizioni effettive - mettendo a disposizione opportunità, risorse e competenze specifiche - per facilitare i percorsi, senza mai perdere di vista il fatto che i veri protagonisti dei percorsi di autonomia fossero i beneficiari.

AperTI ha previsto una ricerca di accompagnamento che ha permesso di rilevare e registrare i fenomeni emersi dalle concrete esperienze dei beneficiari e dei partner del progetto e grazie alla quale è possibile avanzare le riflessioni qui contenute che possono contribuire alla costruzione di un know how riguardo ai processi di promozione dell'integrazione dei titolari di protezione internazionale.

La ricerca ha permesso di approfondire alcuni elementi di grande rilevanza. Essi sono presentati brevemente di seguito, divisi tra quelli correlati direttamente ai beneficiari e quelli che riguardano la gestione del progetto.

I beneficiari

Non linearità dei percorsi. Un aspetto importante è quello legato all'andamento dei percorsi di autonomia. In alcuni casi questi percorsi, ben avviati se non addirittura di successo, sono stati interrotti da eventi catastrofici, cioè, in senso tecnico, eventi che interrompono e modificano il corso delle cose: è il caso di gravi malattie che hanno condizionato sviluppi futuri di vita. In altri casi, i percorsi si sono interrotti per motivi rimasti ignoti

a causa della completa interruzione delle comunicazioni con il beneficiario.

Conoscenza della lingua italiana. Come noto, la conoscenza della lingua costituisce un fattore critico nei processi di autonomia e per i processi di integrazione. I partecipanti al progetto presentavano competenze linguistiche molto differenti tra loro e, in generale, le persone con una migliore conoscenza della lingua italiana hanno manifestato una maggiore autonomia, principalmente nella ricerca del lavoro, tanto da rifiutare il supporto del progetto.

A questo proposito è stato osservato che:

- le competenze non avevano corrispondenza con le certificazioni esibite (principalmente A2);
- laddove è stato necessario ricorrere a un mediatore culturale, ciò ha portato a una migliore comunicazione e lo stesso mediatore è divenuto una parte rilevante dello staff di progetto;
- il progetto ha aumentato la consapevolezza dei beneficiari riguardo alla necessità di apprendimento della lingua, cosa che ha portato in alcuni casi all'iscrizione a corsi presso i CPIA;
- in altri casi la frequenza ai corsi di lingua è stata interrotta per motivi logistici, essenzialmente legati alla distanza;
- nel caso delle famiglie siriane, vi è un ruolo di interpretariato dei figli nei confronti dei genitori, cosa che risulta in alcune circostanze un alibi o un fattore che ritarda l'apprendimento dell'italiano.

Dimensione familiare. Il progetto ha coinvolto tre famiglie siriane e i loro componenti. In tutti questi casi la dimensione familiare ha avuto un peso estremamente rilevante nelle scelte operate dai componenti, pressoché in ogni settore: dalla scelta dell'abitazione alle decisioni riguardo a trasferimenti per motivi di lavoro; tutte decisioni assunte all'interno della famiglia. Ciò costituisce certamente un punto di forza per ciascun membro della famiglia ma al contempo può rappresentare anche un ostacolo nelle situazioni in cui i legami familiari presentino un carattere esclusivamente *bonding* a scapito di relazioni *bridging*.

Questioni di genere. Emerge in maniera chiara una questione di genere anche tra i beneficiari del progetto che conferma il maggiore carico di responsabilità, impegni e preoccupazioni che incombono sulle donne. Ciò riguarda in particolare le donne single, che hanno figli minori a carico e che devono quindi conciliare le cure parentali con altri aspetti di vita spesso già particolarmente complicata. Allo stesso tempo non possono essere ignorate le situazioni più gravi di donne che portano il segno di violenze, abusi o che sono vittime di tratta.

Situazioni di estrema vulnerabilità. Sono stati coinvolti nel progetto alcuni beneficiari estremamente vulnerabili, per cause diverse, quali il disagio mentale, anche in conseguenza a trascorsi particolarmente difficili, o della presenza di disabilità. In questi casi il progetto non ha potuto fare altro che accompagnare e facilitare

l'accesso dei beneficiari ai servizi socio-sanitari.

Progetti di vita. I partecipanti al progetto hanno, nella quasi totalità dei casi, un orizzonte di vita nel nostro paese. In numerosi casi, infatti, il progetto ha supportato i beneficiari nelle richieste di ricongiungimento familiari, che riguardano sia i coniugi, o meglio le mogli, sia figli rimasti nel paese di origine. In numerosi altri casi è stato registrato un certo incardinamento dei beneficiari

Il tempo dei beneficiari. Nel corso del progetto è emersa chiaramente la limitatezza del tempo a disposizione dei beneficiari, che hanno vite particolarmente complicate da molti punti di vista, con difficoltà legate alla necessità di far fronte ai bisogni quotidiani (propri e delle famiglie), ai trasporti (gran parte di essi risiede in luoghi molto distanti o comunque mal collegati). Molte delle opportunità previste dal progetto, soprattutto riguardo al percorso socio-culturale, sono state sottoutilizzate. In questo contesto, la pandemia ha ulteriormente complicato le cose.

Rifiuti. Vi è anche una fenomenologia di rifiuti che è stata individuata nel corso del progetto. Si tratta di rifiuti di offerte di lavoro, rifiuti di trasferimenti per cause di lavoro, rifiuti di abitazioni, fino ad arrivare a quei casi in cui vi è stato un allontanamento dal progetto senza ulteriori spiegazioni. Per quanto riguarda i rifiuti circa le opportunità di lavoro o di work experience, un probabile motivo è quello del timore di abbandonare occupazioni informali. In un caso è stata rilevato quello che appare un completo rifiuto dell'autonomia e di ricerca di forme di assistenza comparabili a quelle fruite nel corso dell'accoglienza che, nel caso specifico, anche a causa della pandemia, si era protratta nel tempo.

Il supporto

Organizzazione del progetto. Un progetto come AperTI, che ha coinvolto partner centrali con specifiche competenze – ambito socio-lavorativo, socio-culturale, mentoring – e partner territoriali con un forte legame con il territorio ha bisogno di un forte coordinamento interno, per poter dare continuità agli interventi di accompagnamento e supporto dei beneficiari, anche se gestiti da operatori diversi, secondo le diverse competenze. AperTI ha adottato la prospettiva dei beneficiari, impiegando soluzioni in grado di far apparire il progetto, nelle sue articolazioni, come un intervento unitario – *seamless* – dove vi è una comunità di informazioni e di intenti.

Durata del supporto. Riguardo a questo aspetto, è stato registrato spesso un cambiamento degli atteggiamenti dei beneficiari nei confronti degli operatori del progetto, che è passato da una certa diffidenza a un legame molto più diretto e non di rado amichevole. Naturalmente ciò non può stupire sia perché le questioni

trattate (le condizioni di vita, le necessità, l’abitazione, ecc.) riguardano anche una sfera intima, sia perché si tratta di persone che hanno vissuto esperienze di persecuzione, di fuga, di provvisorietà. D’altra parte, va rimarcato che la durata del sostegno, pure importante per affrontare questioni complesse che richiedono tempo, non è direttamente correlata al raggiungimento di buoni livelli di autonomia.

Accoglienza. L’accoglienza è un aspetto fondamentale del percorso e più che essere la fase iniziale del rapporto con i beneficiari – pure essenziale – deve essere un approccio che si protrae per tutta la durata della permanenza del progetto. Essa implica la creazione di una certa familiarità, pur nel rispetto dei ruoli, e il coinvolgimento degli operatori per il buon esito dei percorsi. In questo quadro è risultato importante e, in alcuni casi essenziale, il percorso di mentoring, che consente di costruire una relazione più intima, bilaterale e duratura, anche al di là della durata del progetto.

Inserimento socio-lavorativo. In base all’esperienza del progetto, il percorso di inserimento lavorativo è possibile solo grazie a un forte legame con il territorio e impone quindi una profonda conoscenza da parte delle articolazioni locali del progetto del tessuto socio-economico e legami di fiducia con i suoi attori. A questo proposito va segnalato che la forma delle work experience, che non essendo normata richiede una grande disponibilità da parte dei datori di lavoro e a maggior ragione la fiducia in chi la propone, ha avuto un certo successo e ha portato alla successiva stipula di contratti di lavoro in quasi la metà dei casi.

Inserimento socio-culturale. Il percorso di inserimento socio-culturale, anche a causa della pandemia, si è svolto secondo modalità diverse da quanto previsto. In particolare, hanno avuto un peso e una coerenza fondamentale nella vita dei destinatari tutte le attività di accompagnamento ai servizi di carattere sanitario, sociale, fiscale, anagrafico e a quelli riservati agli stranieri, per esempio nel caso delle richieste di ricongiungimento familiare. Le attività di carattere culturale e di educazione alla cittadinanza, invece, pur essendo molto gradite a coloro che vi hanno partecipato, hanno visto il coinvolgimento di poco più della metà dei beneficiari, che non hanno trovato il tempo per frequentarle.

Housing. La possibilità per i titolari di protezione internazionale, e in generale per gli stranieri, di avere un’abitazione costituisce un nodo fortemente critico. Anche in questo caso si tratta di un fenomeno ampiamente documentato e che ha fatto nascere negli anni iniziative specifiche da parte di amministrazioni e di organizzazioni del terzo settore, oltre che occasionalmente l’interesse dei mezzi di comunicazione. Nel contesto del progetto, e quindi nell’ambito di una esperienza molto limitata che non ha valore rappresentativo, è stato possibile osservare che:

- il fenomeno ha una caratterizzazione territoriale, in quanto gli unici casi nei quali il progetto ha permesso di stipulare contratti di affitto sono registrati nel meridione;

- tra gli ostacoli vi sono le difficoltà legate alla condizione di relativa instabilità che caratterizza spesso i titolari di protezione, quanto per esempio, alla durata del contratto di lavoro; la resistenza ad affittare a persone straniere; l'indisponibilità a sottoscrivere contratti di affitto regolari.

Alcune riflessioni conclusive

Percorsi di autonomia. Va innanzitutto rimarcato a conclusione del lavoro condotto in AperTI che il tema dell'autonomia è centrale. Il progetto ha coinvolto uomini, donne, adulti, giovani, che hanno nella maggior parte dei casi trascorsi drammatici ed esperienze dolorose potenzialmente in grado di annullare qualunque volontà e speranza: lontananza dalle famiglie, permanenza di anni nei campi profughi, povertà estrema, violenza e tratta. Queste persone che hanno trovato la forza di intravedere, dopo mille delusioni, nel progetto AperTI una possibilità sono ancora, nella maggior parte dei casi, capaci di rimettersi in gioco e di attingere alle loro riserve – immense – di energie.

Altre – un piccolo numero tra quelle coinvolte nel progetto – invece no. Si tratta di persone che hanno ormai perso ogni forma di *agency* e che hanno bisogno solo di assistenza e – in alcuni casi - di cure specialistiche. Si pone peraltro, in questi casi, il tema del futuro dei minori di cui sono genitori.

Nell'esperienza del progetto, quindi, i percorsi di autonomia sono pertinenti per molti, ma non per tutti. Questi percorsi, per coloro che sono in grado di seguirli, devono puntare all'empowerment dei beneficiari ed essere al loro servizio, prendendo la forma di programmi personalizzati di affiancamento e di coaching che valorizzino le conoscenze e le competenze che, nei beneficiari coinvolti nel progetto, hanno mostrato di essere variegata e non di rado particolarmente elevate.

Questa prospettiva coinvolge necessariamente numerosi attori, ciascuno dei quali può fare la sua parte.

Gli attori pubblici. Considerando che i titolari di protezione internazionale sono portatori di diritti la cui tutela è necessariamente il carico alle istituzioni e quanto rimarcato tra i fenomeni dei precedenti paragrafi, una parte rilevante può essere svolta dagli attori pubblici.

Questa riguarda certamente la **formazione linguistica**, attraverso i CPIA nei corsi ordinamentali e in quelli aggiuntivi (es. quelli finanziati dal FAMI nell'ambito dei piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi), la cui offerta dovrebbe essere più diffusa sul territorio. Rimane il problema delle attestazioni di livello, che dovrebbero auspicabilmente corrispondere a effettive competenze linguistiche.

Un altro tema è quello dei **servizi per il lavoro**, CPI in primo luogo, pochi dei quali, come noto, hanno il servizio immigrati, oltre a soffrire della riconosciuta debolezza riguardo al matching domanda/offerta. Non giova, peraltro, che si tratti di una debolezza che accomuna tutti gli utenti, senza distinzione alcuna per la provenienza. Riguardo alla **formazione**, il progetto ha mostrato una buona efficacia delle work experience che hanno consentito in alcuni casi di avviare percorsi che hanno successivamente portato alla formalizzazione di rapporti di lavoro.

Un altro argomento è quello dell'**housing**, particolarmente acuto, come si è visto. A questo proposito è opportuno che gli attori pubblici, a ogni livello e ciascuno per le proprie competenze, contribuisca a smussare le difficoltà di reperimento di una abitazione per i titolari di protezione internazionale, attraverso accordi territoriali, protocolli con organizzazioni, di cui non mancano esperienze significative.

Gli attori privati. Gli attori privati hanno un forte ruolo in primo luogo come imprese per quanto riguarda le possibilità di impiego dei titolari di protezione internazionale. Questi attori hanno mostrato in più casi una certa disponibilità e sensibilità nei confronti delle questioni sollevate dal progetto AperTI, in particolar modo, come detto, nel caso delle work experience, che hanno richiesto un surplus di volontà, di apertura e disponibilità. Sul tema del lavoro, sarebbe opportuno inoltre rafforzare quei meccanismi promozionali che fanno riferimento alla responsabilità sociale di impresa, quali quello del Bollino blu "Welcome working for refugee integration" promosso dall'Unhcr.

Un altro tema che riguarda il settore privato è quello del mercato delle abitazioni in affitto, che rappresenta un enorme ostacolo all'autonomia, sia a causa di carenza di garanzie, che di diffidenza quando non di discriminazione. Come si è accennato vi sono state e vi sono numerose iniziative che hanno coinvolto anche le organizzazioni di piccoli proprietari, oltre che istituzioni e altre organizzazioni.

Il terzo settore. Il terzo settore nelle sue diverse declinazioni è quello determina molta parte dell'esperienza dei titolari di protezione internazionale in Italia. Ciò vale innanzitutto per il sistema della seconda accoglienza che, pur in capo ai comuni, viene gestito operativamente da enti del terzo settore. Allo stesso modo, il terzo settore opera su piccola e media scala facendo i conti con risorse umane ed economiche spesso limitate e prevalentemente legate a progetti, come lo stesso AperTI, che può garantire solo in piccola parte una continuità. E' richiesta a tutti questi attori una maggiore consapevolezza e una migliore formazione.

Una menzione a parte deve essere fatta per le forme di accompagnamento ai percorsi individuali che solo possono essere realizzate nell'ambito del terzo settore, come il mentoring, che ha mostrato – nella sua esperienza di gratuità – di essere in grado di costruire relazioni ricche e durature in grado di ascoltare, consigliare e orientare.

Costruzione di reti efficaci. Il progetto ha mostrato come le reti che hanno mostrato una certa efficacia sono quelle brevi e dirette presenti nei territori. Queste inoltre sono prevalentemente di carattere informale e, quando coinvolgono più attori, pubblici, privati o del terzo settore, sono riconducibili a persone che operano all'interno delle organizzazioni. Non è un fenomeno nuovo nel panorama italiano ma l'auspicio è che, magari a partire da questi legami, reti più formali, articolate ed efficaci possano costituirsi per affrontare sfide che hanno perso il carattere emergenziale e sono da considerarsi ormai strutturali.

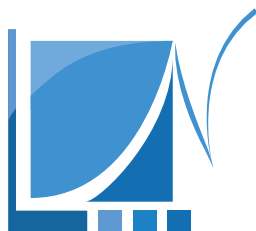
Si tratta di sfide poste da uomini e donne cui viene negato "l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalle Costituzione italiana" (Costituzione italiana, art. 10, comma 3).

I partner del progetto



FONDACA - Fondazione per la cittadinanza attiva è un think tank europeo nato nel 2001 che utilizza la cittadinanza come punto di osservazione delle trasformazioni in corso nelle società per animare il dibattito pubblico in Italia e in Europa.

I principali temi di impegno della Fondazione sono le nuove forme, espressioni e pratiche della cittadinanza nelle società contemporanee; la natura, il ruolo e l'impatto delle organizzazioni di attivismo civico e le loro relazioni con i propri stakeholder pubblici e privati; il ruolo pubblico di attori non statali, a partire dalle imprese private; il processo di costruzione della cittadinanza europea; le nuove forme della *governance* democratica.



Nuovi Lavori è un'impresa non profit fondata nel 2002 da opinion leaders del mondo del lavoro italiano. Sviluppa studi, analisi e consulenza sul mercato del lavoro e sull'organizzazione aziendale del lavoro.

E' specializzata nel supportare aziende nella pianificazione e gestione delle nuove forme di lavoro organizzato. In ragione di una crescente disomogeneità di esigenze, aspirazioni ed aspettative dei lavoratori.

MENTORE

ASSOCIAZIONE ITALIANA

Mentore favorisce il dialogo tra generazioni e il confronto tra diverse esperienze, attuando percorsi di orientamento, iniziative di formazione, eventi e produzioni editoriali e multimediali, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati.

Il mentoring è un percorso guidato, personalizzato ed esclusivo finalizzato a scoprire le potenzialità professionali e culturali della persona. Al centro delle attività vi è un'idea di fondo: l'ascolto e il consiglio di una persona esperta e fidata possono dare, a chi vive un momento difficile nello studio, nel lavoro o nella società, fiducia in se stesso e un sostegno nelle sue scelte.



AFRICA UNITED è una associazione senza fini di lucro che ha per scopo la promozione sociale della cultura africana, promozione di iniziative per favorire l'inserimento e l'integrazione di persone provenienti dall'Africa, nella vita, sociale e di lavoro in posizione di uguaglianza con i cittadini italiani.



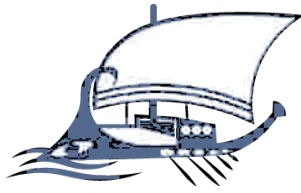
Anolf Belluno Treviso è un'associazione (APS) che, tramite la partecipazione attiva dei soci e gli sportelli di assistenza e consulenza presenti nel territorio, si pone l'obiettivo di favorire l'accoglienza e l'inclusione dei cittadini e delle cittadine straniere presenti nel territorio, facendosi portavoce di tutte le problematiche riguardanti le persone immigrate.

Gli Sportelli Anolf di Treviso, Oderzo, Conegliano, Montebelluna, Feltre e Belluno offrono ascolto, informazioni e consulenze a 360 gradi in materia di immigrazione e libera circolazione dei cittadini stranieri nel territorio italiano.



La cooperativa sociale Aton nasce nel 2013 opera su tutto il territorio della Regione Lazio, con una forza lavoro di 63 operatori.

Mission della cooperativa è la produzione di lavoro con l'inserimento di soggetti provenienti da situazioni di svantaggio sociale, e reinserimento di lavoratori usciti dal mondo produttivo. L'esperienza maturata in questi anni ci consente di affiancare i nostri clienti con servizi di produttività d'ufficio, sicurezza, manutenzioni, gestione del verde.



Centro Calabrese di Solidarietà

Il CCS - Centro Calabrese Solidarietà è un'organizzazione di volontariato che opera nel campo del disagio, con particolare attenzione alla prevenzione, recupero e reinserimento sociale di soggetti con problematiche di dipendenza patologica.

Elemento cardine del CCS è la mission condivisa: promozione di valori quali la solidarietà, la reciprocità, la gratuità e la sussidiarietà, l'attenzione, l'appartenenza, il prendersi cura e l'affermazione della dignità della persona in qualsiasi situazione.

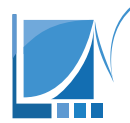


UNIONE ITALIANI NEL MONDO

UIM - Unione italiani nel Mondo opera per la tutela dei reali interessi dei cittadini stranieri svolgendo un'azione di stimolo e di proposta nei confronti delle istituzioni e promuovendo servizi ed interventi volti a facilitare il rapporto con enti ed amministrazioni, organismi ed istituzioni pubbliche e private.

UIM promuove la conoscenza e la tutela dei diritti tramite iniziative di informazione, sensibilizzazione e pubblicizzazione e realizza iniziative di accoglienza, inserimento, educazione, formazione, istruzione, assistenza e tutela attinenti alla sfera dei diritti e delle opportunità.

FONDACA
FONDAZIONE PER LA CITTADINANZA ATTIVA



MENTORE
ASSOCIAZIONE ITALIANA



Aton
cooperativa sociale



Centro
Calabrese
di Solidarietà



